

TEMPORARYLIVING

Ideas, projects, solutions for the Expo Village

TEMPORARY LIVING

Ideas, projects, solutions for the Expo Village

A cura di | *Publication Editor*
Matteo Vercelloni



Il progetto di housing sociale Cascina Merlata, in cui è stato ospitato il Villaggio Expo Milano 2015, promosso da EuroMilano S.p.A., è un'iniziativa del Fondo immobiliare HS Cascina Merlata, gestito da Investire Immobiliare Sgr S.p.A. Il Fondo, costituito nel 2013, è sottoscritto per il 60% da Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr, per conto del Fondo Investimenti per l'Abitare, EuroMilano S.p.A. per il 25%, per il 7,5% da Cnpadc, la cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti e per il 7,5%, tramite il fondo Crono, dall'Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e dei Periti Commerciali e dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Biologi.

Il Fondo HS Cascina Merlata è un fondo immobiliare chiuso, della durata di 25 anni, riservato a investitori qualificati destinato all'investimento sul mercato abitativo. La vocazione del Fondo è quella di realizzare sull'area di Cascina Merlata un intervento di housing sociale, definito come insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo. La finalità dell'housing sociale è dunque quella di rafforzare la condizione di queste persone, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale all'interno del quale sia possibile non solo accedere a un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

Il progetto di housing sociale Cascina Merlata, in cui è stato ospitato il Villaggio Expo Milano 2015, promosso da EuroMilano S.p.A., è un'iniziativa del Fondo immobiliare HS Cascina Merlata, gestito da Investire Immobiliare Sgr S.p.A. Il Fondo, costituito nel 2013, è sottoscritto per il 60% da Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr, per conto del Fondo Investimenti per l'Abitare, EuroMilano S.p.A. per il 25%, per il 7,5% da Cnpadc, la cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti e per il 7,5%, tramite il fondo Crono, dall'Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e dei Periti Commerciali e dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Biologi.

Il Fondo HS Cascina Merlata è un fondo immobiliare chiuso, della durata di 25 anni, riservato a investitori qualificati destinato all'investimento sul mercato abitativo. La vocazione del Fondo è quella di realizzare sull'area di Cascina Merlata un intervento di housing sociale, definito come insieme di alloggi e servizi, di azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo. La finalità dell'housing sociale è dunque quella di rafforzare la condizione di queste persone, favorendo la formazione di un contesto abitativo e sociale all'interno del quale sia possibile non solo accedere a un alloggio adeguato, ma anche a relazioni umane ricche e significative.

INDICE CONTENTS

Premessa <i>Introduction</i> Luigi Borrè Presidente EuroMilano <i>President EuroMilano</i>	04
Prefazione <i>Preface</i> Giovanni Azzone Rettore del Politecnico di Milano <i>Rector of Politecnico di Milano</i>	06
Sinergie Creative <i>Creative Synergies</i> Gilda Bojardi Direttore Responsabile INTERNI <i>Editor INTERNI</i>	10
La vita ad Expo Village <i>Life at Expo Village</i> Attilio Di Cunto Amministratore Delegato EuroMilano <i>CEO EuroMilano</i>	14
Un nuovo modello insediativo <i>A new settlement model.</i> Qualificare il margine urbano <i>Qualifying the urban margin</i> Eugenio Kannès Direttore Generale EuroMilano <i>General Manager EuroMilano</i>	18
Interpretare l'abitare contemporaneo <i>Interpreting contemporary living</i> Sostenibilità e qualità dell'abitare <i>Sustainability and quality of life</i> Roberto Imberti Responsabile Area Marketing e comunicazione EuroMilano <i>Communications and Marketing Manager EuroMilano</i>	22
 FLEXIBLE LIVING Luisa Collina, <i>Politecnico di Milano</i>	29
 LIVING THE EVENT Laura Galluzzo, <i>Politecnico di Milano</i>	39
 THE PROJECT. THE BUILDINGS AND THE INTERIORS Massimo Antinarelli, <i>Politecnico di Milano</i>	49
 THE DESIGN CONTEST Raffaella Passoni, <i>EuroMilano</i>	73
 THE WINNER PROJECTS Martino Iniziato, <i>EuroMilano</i>	77
 THE WORKSHOP Umberto Tolino e Andrea Manciaracina, <i>Politecnico di Milano</i>	89
 EXPO VILLAGE. CULTURAL AND SOCIAL JUNCTIONS Stefano Borsani, <i>Fondazione PIME Onlus</i>	99

Premessa

La realizzazione dell'Expo Village, all'interno del grande intervento di riqualificazione dell'area di Cascina Merlata, ha rappresentato per EuroMilano una sfida importantissima. La nostra Società si è spesa con impegno e determinazione, mettendo in campo l'intero bagaglio di competenze e professionalità di cui dispone per dare effettivamente corso all'ambiziosa missione che si è proposta in questi ultimi anni: ripensare gli spazi urbani, intervenendo in ogni segmento della filiera immobiliare, dalla lettura e interpretazione del territorio alla progettazione e alla realizzazione degli edifici, dalla loro gestione alla programmazione dettagliata dei servizi, il tutto valorizzando gli spazi esistenti secondo i migliori standard architettonici e ambientali europei. In più Expo Village, ci ha fatto cimentare con una delle sfide contemporanee più urgenti ed attuali: quella dell'abitare. Un abitare che assume la temporaneità come caratteristica sempre più ricorrente, alla luce delle trasformazioni che il mondo della globalizzazione determina per i giovani e le famiglie di oggi e del futuro. Ogni fase del progetto ha visto la proficua collaborazione tra EuroMilano ed il Politecnico di Milano, mettendo a sistema, in modo virtuoso, le rispettive competenze ed energie. Dunque, il volume che presentiamo aspira a illustrare non già una semplice realizzazione immobiliare, bensì un vero e proprio sforzo di innovazione. Expo Village è la prima, significativa e fertile esperienza che rende concreto il senso dell'abitare temporaneo dell'intervento di Cascina Merlata. Infatti, al termine dell'esposizione universale – secondo un'idea concepita sin dall'origine dell'attività di progettazione – le torri del Villaggio proseguiranno nella propria vita, diventando il più grande progetto di Housing Sociale in Italia. L'esperienza maturata nella gestione del villaggio, dedicato alle delegazioni straniere impegnate in Expo 2015, sarà – ed è già oggi – un ulteriore, prezioso bagaglio da valorizzare. Ecco dunque che Expo Village e la progettualità sviluppata intorno ai temi dell'abitare temporaneo, al centro di questa pubblicazione, diventano per EuroMilano un ponte verso il futuro. Si tratta di un'occasione di rilancio da non perdere, che ha tutti i requisiti per aiutare Milano a riappropriarsi di quel ruolo propulsivo che l'intero Paese le riconosce e che, dopo un lungo torpore, questi ultimi anni paiono vedere risvegliarsi. Il rilancio della città e del Paese non può prescindere dalla capacità di credere in progetti nuovi e d'avanguardia, in una delle realtà metropolitane più dinamiche d'Italia e d'Europa. Expo Village è uno di questi ed è stato reso possibile grazie alla fiducia, alla lungimiranza ed all'impegno dei sostenitori del progetto, attraverso il fondo immobiliare HS Cascina Merlata, gestito da INVESTIRE Immobiliare Sgr S.p.A. e sottoscritto da CDP Investimenti SGR S.p.A., da Cnpadc, la cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti e dall'Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e dei Periti Commerciali e dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Biologi, tramite il fondo Crono.



Di By
Luigi Borrè
Presidente
EuroMilano
President
EuroMilano

Introduction

The creation of Expo Village, as part of the large-scale redevelopment of Cascina Merlata, has been an enormously important challenge for EuroMilano. We have dedicated commitment and determination towards achieving the ambitious mission we have set ourselves over the past few years, making full use of our abundance of competencies and professionalism. This mission is to rethink urban spaces, intervening in every stage of the construction chain, from reading and interpreting the territory to designing and creating the buildings, from their management, to detailed service planning, all of this while exploiting existing spaces in accordance with the best European architectural and environmental standards.

Expo Village also brought us face to face with one of the most pressing, real challenges of modern life: housing. Housing is becoming increasingly temporary, given the changes imposed by the global world on young people and families, present and future. Each phase of the project has seen successful collaboration between EuroMilano and Politecnico di Milano, pooling their respective competencies and energies.

In this volume, therefore, we hope to illustrate not simply a real estate project, but an authentic effort of innovation. Expo Village is the first, significant and rewarding experience to translate into reality the sense of temporary living of the Cascina Merlata project. Now the universal exposition is over – and as intended from the design stage – the Village blocks will continue to live on, becoming the largest social housing project in Italy. And the experience gained in managing the Village for the foreign delegations of Expo 2015 is a further, precious advantage. So Expo Village and designing for temporary living, the themes of this publication, become a bridge towards the future for EuroMilano. This is a not-to-be-missed opportunity for revitalisation, ideal for helping Milan win back that leading role recognised by the whole country and which, long dormant, seems to be reawakening in recent years. The relaunch of the city and of the nation must be based on a belief in new, avant-garde projects in this, one of Italy and Europe's most dynamic metropolitan areas. Expo Village is one of these projects. It was made possible, thanks to the confidence, forward-thinking and commitment of its supporters, through the real estate fund HS Cascina Merlata, managed by INVESTIRE Immobiliare Sgr S.p.A. and funded by CDP Investimenti SGR S.p.A., by CNPADC (the National Welfare and Assistance Fund for Professional Accountants), CNPR (the National Welfare and Assistance Fund for Accounting and Business Administrators) and ENPAB (the National Welfare and Assistance Fund for Biologists), through the Crono fund.

Prefazione

Dopo un lungo processo di gestazione, avviato nel lontano 2006, Expo Milano 2015 si è rivelato un successo.

Alta è stata l'attenzione e l'apprensione per l'accoglienza di un numero così significativo di visitatori in una città come Milano, di dimensioni contenute e non sempre attrezzata per fare fronte ai "picchi" di domanda di ospitalità (si pensi, ad esempio, alle settimane della moda e del design). Pochi però si erano fermati a pensare a chi l'evento lo avrebbe vissuto da dietro le quinte, a chi lo avrebbe organizzato, gestito e soprattutto a chi vi ha lavorato giorno dopo giorno per potere contribuire a questa manifestazione di rilevanza internazionale. Tantissimi sono stati i lavoratori che hanno dimorato nel campo base allestito alle porte del sito di Expo. Altri sono arrivati in qualità di volontari, così come di persone di staff al servizio dei diversi padiglioni internazionali.

Su questi ultimi, che hanno abitato l'Expo Village, si concentra questa ricerca. Si è trattato di staff eterogenei, provenienti da paesi di tutto il mondo, che ogni mattina si sono recati presso i diversi padiglioni per lasciarli solo alla fine della giornata: un lavoro dai ritmi intensi e frenetici, svoltosi per mesi lontano da casa. Una comunità che ha richiamato quella dei numerosi studenti "fuori sede" che ogni anno trovano a Milano un proprio domicilio, anche se per solo uno o due semestri.

Dove abiteranno? Come li ospiteremo in una città lontana dalle loro origini? Che servizi gli potremo offrire? Che caratteristiche dovranno avere gli spazi che li ospiteranno? Queste le domande a cui un team del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano ha provato a dare risposta conducendo una ricerca sul tema dell'abitare temporaneo in occasione dei grandi eventi e progettando gli interni e i servizi del villaggio Expo.

La ricerca si concentra dunque sull'identificazione di soluzioni semplici e al contempo innovative, in grado di offrire un'accoglienza di qualità attraverso un insieme integrato di spazi attrezzati e di servizi; con l'intento di fare vivere gli ospiti in ambienti "made in Italy", senza però trascurare i limiti di budget e le necessità di riutilizzo di arredi e complementi a chiusura dell'evento.



Di By
Giovanni Azzone
 Rettore
 del Politecnico
 di Milano
 Dean of Politecnico
 di Milano

Preface

The result of a lengthy process that began back in 2006, Expo 2015 has been a great success.

A great deal of attention and concern went into welcoming such a large number of visitors to a city like Milan, which is not large and is not always well equipped to address unusually high demands for hospitality (consider, for example, Fashion or Design Week). Few stopped to think of those behind the scenes of the event, or of those who would organise and run it and, not least, of those who had worked there, day after day, making their contribution to this event of such international significance. A huge number of workers lived in the base camp built near the Expo Site. Others came as volunteers or as staff manning all the various international pavilions. This study is focused on the latter who were housed in Expo Village.

These very diverse staff members, from countries all over the world, went every morning to their various pavilions and did not return until the end of the day. Their work was intense and frenetic, carried out for months far away from home. Their community had something in common with the many external students who each year make Milan their home, even if only for one or two terms.

Where would they live? How would we host them in a city far from home? What services could we offer them? What should their accommodation be like? These are the questions that a team from the Design Department of Politecnico di Milano tried to answer in their research into the theme of temporary living during mega events and in designing the spaces and services of Expo Village.

The research focused, therefore, on identifying easy and innovative solutions able to provide a quality welcome through integrated services and well-equipped spaces. The aim was to permit guests to live in an authentically Italian environment, while keeping in mind budget limits and the need to re-use furniture and furnishings after the Expo.

This study was part of a long list of research, projects and events arising from the successful collaboration between Politecnico di Milano and all parties

Questo studio si colloca all'interno del ricco elenco di ricerche, progetti ed eventi nati dalla proficua collaborazione tra il Politecnico di Milano e tutti i soggetti (dal Comune di Milano alla società Expo Milano 2015) coinvolti nella realizzazione e gestione dell'Esposizione Universale. Si è trattato di un insieme considerevole di iniziative concentrate su tematiche sia "hard" (ovvero la componente fisica dell'evento) sia "soft", che hanno spaziato dalla progettazione dei concept dei padiglioni Cluster alla creazione e gestione della piattaforma per il progetto "Feeding Knowledge"; dallo studio dell'impatto ambientale della manifestazione ("Carbon Footprint di Grandi Eventi") alla disseminazione dei temi legati alla nutrizione presso le scuole sia italiane, sia internazionali (PoliCultura_Expo 2015) e molti altri ancora.

Si è trattato di un insieme ampio ed eterogeneo di contributi in grado di delineare un sistema di collaborazione virtuoso tra università e territorio di riferimento con l'obiettivo di dare vita e progettare insieme un "ecosistema" integrato, capace di valorizzare le nostre radici e le nostre competenze e al contempo di aprirsi ad un mondo in continuo cambiamento.

(from Milan City Council to Expo Milano 2015) involved in the realisation and management of the universal exposition. It comprised a remarkable number of initiatives addressing both "hard" issues (the physical aspects of the event) and "soft" ones, from designing the concept of the Cluster pavilions to the creation and management of the platform for the "Feeding Knowledge" project, from the study of the exposition's environmental impact ("Carbon Footprint of Mega Events") to dissemination of the themes linked to nutrition in schools in Italy and abroad (PoliCultura_Expo 2015) and many more.

This broad and diverse combination of contributions defined a system of positive collaboration between the university and its territory, with the aim of creating and planning together an integrated ecosystem, that could to exploit our roots and our competencies while, at the same time, being open to a changing world.



Sinergie Creative

INTERNI è un sistema editoriale che si offre come un osservatorio aggiornato e attento su quanto accade nel mondo del progetto in senso lato, dall'architettura ai suoi interni, dal design di produzione alle ricerche più innovative e sperimentali nel campo dell'arredo e dell'oggetto d'uso. Pubblicare un libro che racconta la vicenda di Expo Village, una storia che lega architettura, progetto degli arredi e degli oggetti, e che affronta temi comportamentali come quello sempre più attuale del temporary living, è quindi parte del nostro percorso di critica e informazione. Una storia, inoltre, che per complessità e sinergia tra discipline appare come un capitolo importante per ciò che concerne la scena del progetto contemporaneo del made in Italy legato ai modi di abitare.

Expo Village si è concretizzato in quello che successivamente diventerà il Social Village di Cascina Merlata, un nuovo quartiere classe A composto da torri aggregate a formare un nuovo riconoscibile insediamento al margine della città. Un quartiere di 540 mila mq, progettato dagli studi CZA Architetti, C+S Associati, Mario Cucinella, Pura, B22 e Teknoarch, nei pressi del sito espositivo di EXPO Milano 2015.

Il nuovo intervento è stato destinato ad ospitare i delegati e lo staff dei paesi ospiti durante il semestre EXPO per essere trasformato successivamente in Housing Sociale e residenziale, seguendo il modello adottato dalle passate Expo e dai Giochi Olimpici.

Ad alta densità dal punto di vista insediativo il nuovo quartiere si offre come metafora di una downtown urbana di abitazioni e servizi calata nella campagna che circonda la città, con il primato di essere il più grande complesso di Housing Sociale italiano ad emissioni zero.

Gli edifici sono serviti esclusivamente da fonti di energia rinnovabili come il teleriscaldamento proveniente da un termovalorizzatore, e lo sfruttamento geotermico, attraverso pompe di calore e il solare, per il raffrescamento degli ambienti. Accanto all'aspetto architettonico dell'insediamento, ampiamente trattato nelle pagine che seguono, particolare attenzione da parte degli 'attori' impegnati nell'opera complessiva è stata rivolta alla



Di By
Gilda Bojardi
Direttore Editor
INTERNI
Head Editor
INTERNI

Creative Synergies

INTERNI is an editorial system that aims to be an up-to-date, attentive viewpoint on what is happening in the world of design in the broadest sense, from architecture to interiors, from production design to highly innovative and experimental research in the field of furniture and functional objects.

So publishing a book that tells the story of Expo Village, a story that links architecture, design of furniture and objects, that addresses lifestyle issues like the increasingly topical subject of temporary living, is part of our mission of analysis and information. Due to the high degree of complexity and synergy between disciplines, his story is also an important chapter in the history of contemporary Italian design related to lifestyles,

Expo Village was built in what will go on to become the social village of Cascina Merlata, a new Class A suburb consisting of towers grouped in a cluster to form a new recognisable settlement on the edge of the city. It occupies a total of 540,000 square meters near the exhibition ground of EXPO Milano 2015 and was designed by CZA Architetti, C+S Associati, Mario Cucinella, Pura, B22 and Teknoarch

The new complex was built to accommodate delegates and staff of visiting nations for the duration of EXPO, then to be transformed into social, residential housing, following the model adopted by past Expos and Olympic Games.

This new, high density neighbourhood is designed to be a metaphor of a downtown urban area, inserted into the countryside surrounding the city. It also has the distinction of being the largest zero-emission social housing complex in Italy. The buildings are served exclusively by renewable energy sources, such as district heating from an incinerator and geothermal energy is provided using heat pumps and solar energy to supply air-conditioning.

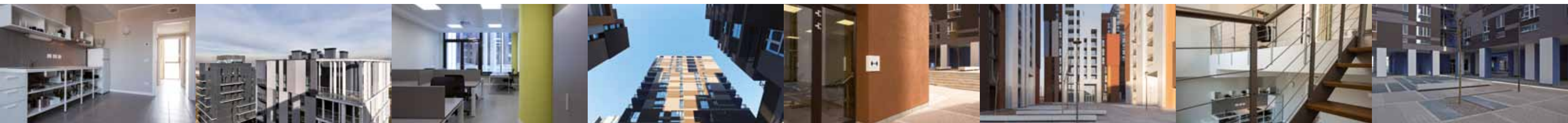
In addition to the architectural aspects which are extensively covered in the following pages, participants involved in the overall project paid particular attention to defining the furnishings. This important aspect

definizione degli arredi. Per questo importante aspetto è stato coinvolto il Politecnico di Milano, Dipartimento di Design, chiamato a studiare e definire immagine e tipologie da adottare. Luisa Collina con Laura Galluzzo e Massimo Antinarelli, e la collaborazione di Sara Bazzoli, hanno sviluppato un progetto che tiene conto della possibile utenza e dei modi di abitare degli ospiti, in cui l'uso temporaneo delle unità abitative si somma a quello permanente degli anni successivi all'evento. Nella ricerca tipologica condotta, e nella definizione finale degli arredi, ha prevalso l'impiego di elementi lineari e di contenitori a giorno, stender invece che armadiature chiuse, cucine essenziali con struttura a telaio senza pannellature, arredi pensati come 'sistemi aperti', passibili un domani di personalizzazione, assecondando il gusto dei futuri assegnatari degli appartamenti. Tra le aziende coinvolte per l'assegnazione della fornitura, Euromobil è stata selezionata quale espressione del made in Italy e garanzia del livello di produzione e durata del prodotto, come Artemide per la fornitura degli apparecchi illuminanti delle unità abitative. Oltre al progetto degli arredi per gli spazi domestici EuroMilano e il Dipartimento dei Design del Politecnico hanno lanciato nel maggio 2013 il concorso internazionale "AAAdesignercercasi" per il coinvolgimento di makers, designer e autoproduttori, impegnati nella progettazione e realizzazione di complementi di arredo, accessori ed elementi decorativi da inserire nelle unità residenziali.

Tutto ciò è documentato in questa pubblicazione che INTERNI ha curato nella convinzione di sottolineare il valore della sinergia creativa tra diverse e complementari discipline, dove architettura e design appaiono parte di un'azione comune tesa a definire nuove qualità per l'abitare del nostro millennio.

was entrusted to the Department of Design at Politecnico di Milano, who were asked to study and define the image and types of furnishing to be used. Luisa Collina with Laura Galluzzo and Massimo Antinarelli and the collaboration of Sara Bazzoli developed a project that took into account the possible users and lifestyles of guests, considering both the temporary use of the housing units followed by permanent use in the years after the event.

The use of linear and open cabinets, garment rails instead of wardrobes, kitchen construction without panelling, furniture designed as 'open systems' to enable customisation at a later date prevailed in the final definition of the furnishings, which was in accordance with the typological research conducted, in order to satisfy the demands of the future beneficiaries of the apartments. Among the companies involved in the selection process, Euromobil was selected as an expression of Made in Italy and to guarantee the level of production and product life. In addition to the design of furniture for domestic spaces, EuroMilano and the Department of Design at the Politecnico launched the international competition "AAAdesignercercasi" in May 2013 for the involvement of makers, designers and self-producers, engaged in the design and realization of furnishings, accessories and decorative elements to be included in the residential units. All this is documented in this publication that INTERNI oversaw in order to emphasize the value of the creative synergy between the different and complementary disciplines, where architecture and design seem "increasingly" part of a joint action aimed at defining new qualities for living for our millennium.



La vita ad Expo Village

Di che cosa avevano bisogno i membri delle delegazioni straniere accolte ed ospitate ad Expo Village? Che cosa ha significato pensare un contesto residenziale che ha visto l'incontro di popoli, tradizioni, abitudini quotidiane estremamente diverse tra loro ma dal carattere temporaneo? Queste le domande da cui EuroMilano ha preso le mosse per organizzare la vita ad Expo Village. Un'esperienza che ha visto avvicinarsi nel nuovo complesso residenziale, inserito nel grande progetto di riqualificazione di Cascina Merlata, 3500 ospiti in sei mesi, 120 nazionalità, 15 lingue e che per EuroMilano ha rappresentato l'occasione per sperimentare con successo un progetto di abitare collaborativo che non poteva prescindere dallo sguardo sul futuro prossimo del Villaggio, ovvero la nascita della più grande esperienza di Housing Sociale in Italia. Per pensare la vita ad Expo Village, è stato messo in gioco tutto il know how di EuroMilano, guardando con attenzione e spirito d'innovazione alle grandi potenzialità che le novità tecnologiche e culturali del mondo contemporaneo mettono a disposizione. È oggi infatti possibile, per non dire necessario, pensare all'edilizia sociale partendo da approcci collaborativi, radicati nella cultura della rete e della condivisione, che contemplino la mobilità e la temporaneità come elementi costitutivi delle famiglie del futuro. Nascono e si moltiplicano modelli di partecipazione e di progettazione collettiva, con il risultato di creare comunità integrate, che partono dalla comprensione delle necessità di tutti e mirano all'inclusione. In quest'ottica va letta dunque la progettazione dei pianiterra di Expo Village, dall'installazione delle lavanderie comuni alla base delle sette torri del villaggio, passando per lo studio medico, con un presidio giornaliero per tutti i residenti, piuttosto che per la sala living, fornita di quotidiani da tutto il mondo e luogo di aggregazione e piacevole scambio, fino alla palestra, attrezzata, gratuita ed accessibile durante tutto l'arco della giornata. Una menzione particolare va poi riservata a due punti significativi per la vita del



Di By
Attilio Di Cunto
Amministratore
Delegato
EuroMilano
CEO
EuroMilano

Life at Expo Village

What were the needs of the members of the foreign delegations accommodated and welcomed at Expo Village? What did it mean to create a residential context housing the most diverse peoples, traditions and everyday habits, but which was temporary? These were the questions underlying EuroMilano's organisation of life at Expo Village. In this new residential complex, part of the big regeneration project of Cascina Merlata, there were 3500 guests over six months, 120 nationalities and 15 languages. This experience, for EuroMilano, was an opportunity to successfully test its collaborative living project, while bearing in mind the Village's immediate destiny, that is, to become the largest social housing experience in Italy. In designing life at Expo Village, EuroMilano brought into play all its know-how, while taking a careful, innovative look at the great potential offered by the latest technological and cultural developments of contemporary living. Social housing construction nowadays can – indeed must – be approached in a collaborative manner, rooted in a network, sharing mindset, taking mobility and temporariness as base elements of the families of the future. Models of participation and collective design abound, resulting in integrated communities, founded on understanding the needs of everyone and aiming at inclusion. It is within this context, therefore, that the ground floors of Expo Village were designed, comprising the communal laundries at the base of the village's seven towers, the doctor's surgery, open daily to all residents, the living room, with international daily papers, a place to meet up and enjoy a chat and the fully-equipped gym, open all day free-of-charge. Special mention should be made of two key points in Village life - the multi-denominational chapel, sensitively designed to be neutral and welcoming to all faiths and the club-restaurant, run by the Pontifical Institute for Foreign Missions, which offered its competence, culture and sensitivity in this experience, running continuous social and leisure activities, aimed at helping Village guests meet up and mix with

Villaggio: il luogo di culto, progettato con grande sensibilità per dimostrarsi neutrale ed insieme accogliente per tutte le fedi presenti ed il circolo, con funzioni di punto ristoro, gestito dal Pontificio Istituto Missioni Estere, che ha messo la sua competenza, cultura e sensibilità a disposizione di questa esperienza, promuovendo continui appuntamenti di socialità e svago, volti a incentivare l'incontro e la mescolanza tra gli ospiti del Villaggio. Il tutto in un distretto residenziale all'avanguardia, dove tutti gli appartamenti in classe A costituiscono uno dei primi quartieri in Italia ad emissioni zero, frutto dell'attenzione posta da EuroMilano alla massima efficienza energetica ed al mantenimento di bassi costi di gestione.

Una progettazione ben riuscita dunque, la cui replicabilità sarà un pilastro fondamentale per EuroMilano verso la realizzazione del social housing: un tema urgente e di attualità, di cui molto si inizia a leggere e ragionare nel dibattito pubblico e che EuroMilano è già in grado di affrontare.

each other. All of this in an avant-garde residential area, whose class-A apartments are among the first zero-emission dwellings in Italy, thanks to EuroMilano's commitment to maximum energy efficiency and keeping running costs low.

So the design was a success and its replicability will be a fundamental pillar for EuroMilano in creating social housing, which is an urgent, current issue, much discussed now in public debate and which EuroMilano is ready to address.



Un nuovo modello insediativo

Qualificare il margine urbano

Il Villaggio EXPO, che dopo l'Esposizione Universale sarà riconvertito alla sua funzione definitiva di residenza sociale, costituisce il primo importante nucleo insediativo del progetto di riqualificazione urbana di Cascina Merlata. Un intervento che si sviluppa su un'area di circa 55 ettari collocata al margine nord ovest di Milano, confinante a nord con l'autostrada A4, a sud con via Gallarate - lo storico asse del Sempione che la separa dal popoloso quartiere Gallaratese - a est con il cimitero Maggiore, a ovest con gli insediamenti terziari e produttivi del comune di Pero.

Quello occupato oggi da Expo Village era un grande spazio residuale e irrisolto, il punto di snodo tra la città e le grandi funzioni urbane collocate a nord dell'autostrada - il sito EXPO e il polo fieristico - raggiungibili attraverso un ponte pedonale, all'interno di un contesto edificato e interessato da nuove importanti infrastrutture stradali.

Bisognava far convivere questa importante infrastrutturazione, che rende l'area straordinariamente accessibile da tutte le direttrici e quindi adatta ad ospitare una grande funzione commerciale e ricreativa, con le esigenze di un grande quartiere prevalentemente residenziale: la tranquillità, e la protezione dal traffico e dai rumori.

Il *master plan*, affidato tramite concorso agli studi di architettura Antonio Citterio Patricia Viel and Partners e Caputo Partnership, è riuscito a risolvere questa difficile equazione, disponendo il complesso commerciale lungo l'autostrada per l'intera larghezza dell'area, con i parcheggi interamente collocati sotto l'impronta degli edifici, a costituire per il quartiere una barriera visiva e acustica verso l'autostrada, e beneficiando di una straordinaria visibilità e accessibilità veicolare. All'interno dell'area è stata creata una viabilità lenta di quartiere, una fitta rete di percorsi ciclopedonali, e un grande parco attrezzato di 250.000 mq, che attraversa l'area da nord a sud; un polmone verde su cui affacciano le residenze e le funzioni pubbliche. Le edificazioni e gli interventi sugli spazi pubblici, anche esterni all'area, definiscono un nuovo quartiere in grado di ricucire un tessuto urbano complesso e sfrangiato.

Un quartiere esemplare dal punto di vista della sostenibilità ambientale: zero emissioni di anidride carbonica; tutti gli edifici - in classe A - sfruttano per il raffrescamento l'acqua di falda, attraverso un impianto geotermico,

A new settlement model

Qualifying the urban margin.

Il Villaggio EXPO, che dopo l'Esposizione Universale sarà riconvertito alla sua funzione definitiva di residenza sociale, costituisce il primo importante nucleo insediativo del progetto di riqualificazione urbana di Cascina Merlata. Un intervento che si sviluppa su un'area di circa 55 ettari collocata al margine nord ovest di Milano, confinante a nord con l'autostrada A4, a sud con via Gallarate - lo storico asse del Sempione che la separa dal popoloso quartiere Gallaratese - a est con il cimitero Maggiore, a ovest con gli insediamenti terziari e produttivi del comune di Pero.

Quello occupato oggi da Expo Village era un grande spazio residuale e irrisolto, il punto di snodo tra la città e le grandi funzioni urbane collocate a nord dell'autostrada - il sito EXPO e il polo fieristico - raggiungibili attraverso un ponte pedonale, all'interno di un contesto edificato e interessato da nuove importanti infrastrutture stradali.

Bisognava far convivere questa importante infrastrutturazione, che rende l'area straordinariamente accessibile da tutte le direttrici e quindi adatta ad ospitare una grande funzione commerciale e ricreativa, con le esigenze di un grande quartiere prevalentemente residenziale: la tranquillità, e la protezione dal traffico e dai rumori.

Il master plan, affidato tramite concorso agli studi di architettura Antonio Citterio Patricia Viel and Partners e Caputo Partnership, è riuscito a risolvere questa difficile equazione, disponendo il complesso commerciale lungo l'autostrada per l'intera larghezza dell'area, con i parcheggi interamente collocati sotto l'impronta degli edifici, a costituire per il quartiere una barriera visiva e acustica verso l'autostrada, e beneficiando di una straordinaria visibilità e accessibilità veicolare. All'interno dell'area è stata creata una viabilità lenta di quartiere, una fitta rete di percorsi ciclopedonali, e un grande parco attrezzato di 250.000 mq, che attraversa l'area da nord a sud; un polmone verde su cui affacciano le residenze e le funzioni pubbliche. Le edificazioni e gli interventi sugli spazi pubblici, anche esterni all'area, definiscono un nuovo quartiere in grado di ricucire un tessuto urbano complesso e sfrangiato.

Un quartiere esemplare dal punto di vista della sostenibilità ambientale: zero emissioni di anidride carbonica; tutti gli edifici - in classe A - sfruttano per il raffrescamento l'acqua di falda, attraverso un impianto geotermico,



Di By
Eugenio Kannès
Direttore Generale
EuroMilano
General Manager
EuroMilano

e per il riscaldamento la rete urbana di teleriscaldamento proveniente dall'inceneritore di Figino.

Esemplare anche dal punto di vista dei servizi; il grande parco attrezzato, ricco di alberature, aree giochi e impianti sportivi, connesso ai percorsi pedonali e alle piazze ricavate tra i vari lotti edificabili e all'interno degli stessi lotti. Due asili nido e una grande scuola per 800 alunni, che copre tutto il ciclo primario e secondario inferiore; un progetto di cui siamo particolarmente orgogliosi, affidato anch'esso tramite concorso, studiato assieme all'amministrazione comunale con il contributo di insegnanti e di esperti del settore educativo, dotato di tutti i servizi che un moderno plesso scolastico deve possedere.

Collocata all'ingresso del parco, la storica Cascina Merlata che dà il nome all'area è stata recuperata per ospitare un centro di servizi, pubblici e privati di interesse generale per il quartiere.

Le rete di piste ciclopedonali si snoda attorno a un percorso principale, che attraversa l'intera area da sud a nord e costituisce la parte terminale del Raggio Verde n° 7, un sistema di spazi pubblici e percorsi ciclopedonali che collega il centro di Milano al sito occupato da EXPO.

In meno di due anni, prima dell'apertura di EXPO 2015, sono state realizzate gran parte delle urbanizzazioni primarie e secondarie: strade e reti impiantistiche (tra cui una completa cablatura in fibra ottica), il corpo centrale del parco, alcune piazze, parcheggi, il centro servizi collocato nella cascina.

L'intervento di sviluppo di Cascina Merlata, e l'esperienza del Villaggio EXPO, riflettono il *modus operandi* di EuroMilano nella riqualificazione delle aree dismesse: ripensare gli spazi urbani secondo i migliori standard architettonici, tecnologici e ambientali, intervenendo in ogni segmento della filiera immobiliare, dalla progettazione alla realizzazione degli edifici, fino alla loro gestione e alla programmazione dei servizi.

Nella consapevolezza della fondamentale funzione sociale dell'ambiente costruito, questo progetto si pone l'ambizioso obiettivo di dare un'adeguata risposta alle nuove esigenze abitative che scaturiscono dall'attuale contesto economico e sociale. Architettura di qualità a costi contenuti, fruibilità, flessibilità, eco-sostenibilità, attenzione agli spazi pubblici, ricca dotazione di servizi pubblici e privati. Articolazione dell'offerta residenziale, per soddisfare le nuove esigenze del vivere e del lavorare, in un mix tipologico e di modalità di accesso alla casa - non solo acquisto ma anche affitto e affitto con possibilità di riscatto - che tenga conto delle diverse possibilità economiche e delle specifiche, differenti necessità dei giovani, degli anziani, delle giovani coppie, dei single.

e per il riscaldamento la rete urbana di teleriscaldamento proveniente dall'inceneritore di Figino.

Esemplare anche dal punto di vista dei servizi; il grande parco attrezzato, ricco di alberature, aree giochi e impianti sportivi, connesso ai percorsi pedonali e alle piazze ricavate tra i vari lotti edificabili e all'interno degli stessi lotti. Due asili nido e una grande scuola per 800 alunni, che copre tutto il ciclo primario e secondario inferiore; un progetto di cui siamo particolarmente orgogliosi, affidato anch'esso tramite concorso, studiato assieme all'amministrazione comunale con il contributo di insegnanti e di esperti del settore educativo, dotato di tutti i servizi che un moderno plesso scolastico deve possedere.

Collocata all'ingresso del parco, la storica Cascina Merlata che dà il nome all'area è stata recuperata per ospitare un centro di servizi, pubblici e privati di interesse generale per il quartiere.

Le rete di piste ciclopedonali si snoda attorno a un percorso principale, che attraversa l'intera area da sud a nord e costituisce la parte terminale del Raggio Verde n° 7, un sistema di spazi pubblici e percorsi ciclopedonali che collega il centro di Milano al sito occupato da EXPO.

In meno di due anni, prima dell'apertura di EXPO 2015, sono state realizzate gran parte delle urbanizzazioni primarie e secondarie: strade e reti impiantistiche (tra cui una completa cablatura in fibra ottica), il corpo centrale del parco, alcune piazze, parcheggi, il centro servizi collocato nella cascina.

L'intervento di sviluppo di Cascina Merlata, e l'esperienza del Villaggio EXPO, riflettono il modus operandi di EuroMilano nella riqualificazione delle aree dismesse: ripensare gli spazi urbani secondo i migliori standard architettonici, tecnologici e ambientali, intervenendo in ogni segmento della filiera immobiliare, dalla progettazione alla realizzazione degli edifici, fino alla loro gestione e alla programmazione dei servizi.

Nella consapevolezza della fondamentale funzione sociale dell'ambiente costruito, questo progetto si pone l'ambizioso obiettivo di dare un'adeguata risposta alle nuove esigenze abitative che scaturiscono dall'attuale contesto economico e sociale. Architettura di qualità a costi contenuti, fruibilità, flessibilità, eco-sostenibilità, attenzione agli spazi pubblici, ricca dotazione di servizi pubblici e privati. Articolazione dell'offerta residenziale, per soddisfare le nuove esigenze del vivere e del lavorare, in un mix tipologico e di modalità di accesso alla casa - non solo acquisto ma anche affitto e affitto con possibilità di riscatto - che tenga conto delle diverse possibilità economiche e delle specifiche, differenti necessità dei giovani, degli anziani, delle giovani coppie, dei single.

Interpretare l'abitare contemporaneo

Sostenibilità e qualità dell'abitare

Per EuroMilano, realizzare il Villaggio Expo ha significato rispondere a due sfide: da una parte progettare uno spazio capace di accogliere culture diverse, interpretando le esigenze dell'abitare temporaneo, dall'altra lasciare alla città di Milano, dopo EXPO 2015, un'eredità di valore, un progetto immobiliare contemporaneo adatto alle attuali esigenze abitative.

Il Villaggio Expo è un insediamento di 397 alloggi con 7 torri residenziali, arredati e completi di tutti gli accessori per la casa, che sono stati destinati per un anno a residenza temporanea dei delegati internazionali e delle persone dello staff coinvolti nei diversi padiglioni di EXPO 2015. Al termine dell'Esposizione gli appartamenti sono stati convertiti in residenze di Social Housing. Per la progettazione dei 7 edifici EuroMilano ha scelto di coinvolgere un pool di architetti italiani come MCA di Mario Cucinella Architects e Teknoarch, affiancati da due studi under 30, B22 e Pura, che si sono affermati nel concorso AAAarchitetticercasi.

Progettando il Villaggio EXPO, EuroMilano si è dedicata al tema dell'ospitalità, dell'accoglienza e alle ricadute del dopo EXPO. Il progetto ha preso forma coniugando alcuni dei temi centrali della manifestazione: sviluppo sostenibile, qualità ambientale e innovazione sono solo alcuni dei contenuti che il Villaggio ha tradotto nella sua costruzione.

Coerentemente con questi temi ma ancor più con i valori che appartengono alla contemporaneità, la realizzazione del Social Village di Cascina Merlata ha posto particolare attenzione alle questioni legate alla sostenibilità ambientale applicata a tutte le scale della progettazione: dal generale, su scala urbana e per l'edificio nel suo complesso, al particolare, come la progettazione degli interni e la definizione dei singoli elementi d'arredo.

Lo sviluppo sostenibile è da sempre stato oggetto di applicazioni nell'ambito delle Esposizioni Universali: le cupole geodetiche di Buckminster Fuller realizzate per il Padiglione degli Stati Uniti all'Esposizione Universale di Montreal nel 1967 sono costruite secondo il principio dell'autocostruzione

Interpreting contemporary living

Sustainability and quality of life

For EuroMilano, creating the Expo Village meant meeting two challenges: on the one hand, the challenge of designing a space to receive different cultures, interpreting the requirements of temporary living, on the other, of leaving the city of Milan, following Expo 2015, a precious inheritance, a contemporary housing design, suited to current living needs.

Expo Village is a settlement of 397 homes with 7 residential towers, furnished and containing all household necessities. These were reserved, for a year, as the temporary residence of international delegates and staff involved in the various pavilions of Expo 2015. Once the Exposition was over, they were converted into social housing. In designing the 7 buildings, EuroMilano decided to involve a pool of Italian architects, such as MCA (Mario Cucinella Architects) and Teknoarch, alongside two younger studios, B22 and Pura, which emerged during the AAAarchitetticercasi competition.

In its design of Expo Village, EuroMilano focused on the themes of hospitality and welcome, and on the post-Expo impacts. The project took shape, taking on some of the central themes of the Exposition. Sustainable development, environmental quality and innovation were just some of the concepts incorporated into the Village.

In accordance with these themes, but even more so with contemporary values, the social village of Cascina Merlata paid special attention to matters of environmental sustainability, applied to all parts of the design process: from the general – on an urban scale and of the building overall – to the particular, such as the interior design and choice of separate items of furnishing.

Sustainable development has always featured in designs for Universal Expositions. Buckminster Fuller's geodesic domes for the United States Pavilion at Expo 67, Montreal, were built on the principle of DIY construction using recycled materials. The Federal Republic of Germany



Di By
Roberto Imberti
Responsabile
Area Marketing
e comunicazione
EuroMilano
Communications
and Marketing
Manager
EuroMilano

attraverso l'uso di materiali riciclati, Otto Frei nello stesso evento realizza il Padiglione della Repubblica Federale Tedesca e nel 1972 il Villaggio Olimpico di Monaco attraverso l'uso di tensostrutture, membrane tese con struttura reticolare leggera. In tempi più recenti è significativa l'esperienza progettuale di Shigeru Ban che, lavorando con materiali poveri come la carta riciclata e il bambù, ha realizzato dei gusci reticolari per il Padiglione giapponese all'Expo di Hannover 2000.

Il Villaggio EXPO è sorto dunque nel primo quartiere interamente a emissioni zero, progettato con le più avanzate tecnologie per ridurre l'impatto ambientale. Tutti gli edifici sono in classe A e l'intero quartiere è zero gas, servito esclusivamente da fonti di energia rinnovabili, interamente cablato, tele riscaldato, raffrescato attraverso la geotermia e impiega energia solare.

Gli appartamenti del Villaggio EXPO, con tagli da due a cinque posti letto, sono suddivisi in tre categorie (top, standard e base), in funzione del livello di servizi di hotellerie offerti. Tutti gli alloggi sono stati cablati in fibra 100, dotati di TV o SMART TV e wi-fi gratuito in tutti gli appartamenti, connessione disponibile anche negli spazi comuni e all'aperto.

Al piano terra degli edifici sono stati progettati spazi multifunzionali dedicati agli ospiti del Villaggio, come portineria, assistenza medica, locali lavanderia, palestra, spazio interreligioso, sala riunioni attrezzata, sala living ed emeroteca.

EuroMilano ha scelto di affidare al Politecnico di Milano uno studio a livello internazionale per la progettazione degli interni, la definizione degli spazi abitativi e la scelta degli arredi. La progettazione è stata sviluppata tenendo conto dei due tipi di utilizzo e destinazione degli appartamenti del complesso Cascina Merlata: una fase temporanea durante i mesi

Pavilion at the same event and the Olympic Village in Munich in 1972, both by Otto Frei, used tensile canopy structures of lightweight architecture. More recently, Shigeru Ban's significant design used cheap materials, such as recycled paper and bamboo, for his gridshell structures for the Japanese Pavilion at Expo 2000 in Hanover.

So Expo Village went up in the first, entirely zero-emissions district, designed using state-of-the-art technologies to reduce environmental impact. All buildings are in Class A and the entire complex is zero-gas, using only renewable sources of energy, fully wired, with district heating, cooled with geothermal energy and uses solar energy.

The Expo Village apartments, which sleep from two to five people, are divided into three categories (top, standard and base), according to the level of hospitality services offered. All apartments are 100-fibre wired, with TV or SMART TV and free wi-fi – which is also available in the communal areas and outdoors.

The ground floors of the buildings contain multi-functional spaces for Village guests, such as reception, medical assistance, laundry rooms, gym, inter-faith space, fully equipped meeting room, living room and reading room.

EuroMilano chose Politecnico di Milano to make an international-level study for the interior design, definition of living spaces and choice of furnishing. This project was developed taking into account the dual use and purpose of the apartments in the Cascina Merlata complex: a temporary phase during the months of Expo 2015 and permanent usage in the years to follow. Indeed, the interiors of the Village are designed to allow finishings and furnishings to be removed and reused. Hospitality, multiculturalism, environmental sustainability, temporariness and



dell'EXPO 2015 e un uso permanente negli anni successivi. Il progetto degli interni degli spazi domestici del Villaggio prevede, infatti, la possibilità di disinstallare e riutilizzare finiture e arredi. Ospitalità, multiculturalità, sostenibilità ambientale, temporaneità e made in Italy sono i valori che hanno orientato le innovative e funzionali soluzioni adottate per il Villaggio EXPO di Cascina Merlata.

Al fianco di EuroMilano hanno operato alcuni partner di livello internazionale, come Euromobil, che ha realizzato l'arredo completo degli appartamenti, e Artemide, che ha fornito le illuminazioni per tutte le abitazioni.

Anche la comunità dei designer è stata invitata a confrontarsi con le sfide dell'abitare temporaneo che caratterizzano il Villaggio EXPO con il contest internazionale AAAdesignercercasi, promosso da EuroMilano e Politecnico di Milano. I designer vincitori hanno realizzato i complementi d'arredo che hanno arricchito gli alloggi destinati alle delegazioni.

Italian manufacture are the values behind the innovative, functional solutions used for Expo Village in Cascina Merlata.

EuroMilano has been flanked by partners of international standing, such as Euromobil, which entirely furnished the apartments and Artemide, which supplied lighting for all the dwellings.

The design community was also invited to address the challenges of temporary living embodied in Expo Village, in the international competition AAAdesignercercasi, promoted by EuroMilano and Politecnico di Milano. The winners were responsible for the interior design items that decorated the accommodation for visiting delegations.





FLEXIBLE **LIVING**

Luisa Collina
Politecnico di Milano

"Non mi starò sbagliando?

Gli abitanti dell'Unité di Marsiglia saranno felici?"¹

Contribuire alla progettazione del villaggio per Expo 2015 è certamente, per un gruppo di ricerca universitario che si occupa di architettura, interni e design dei servizi, un incarico straordinario: un'occasione per indagare e riannodare un insieme di ricerche sia passate, sia in atto non solo su un piano teorico e sperimentale ma anche reale, in condizioni di elevata complessità (dai tempi estremamente ridotti ai limiti di budget; dalle lacune d'informazioni iniziali ai vincoli gestionali).

Tra i temi da affrontare figura quello relativo alla flessibilità e alla reversibilità degli spazi abitativi; questione ampiamente dibattuta, anche se oggi ancora scarsamente presa in considerazione nel panorama dell'edilizia residenziale italiana. Se infatti da un lato la casa in Italia è spesso un bene "per la vita", dall'altro molto si è studiato, ma poco si è realmente fatto, per rendere gli spazi abitativi meno rigidi, in grado di rispondere al mutare delle esigenze sia nel lungo periodo, sia negli intervalli di tempo più brevi. I bambini, che spesso dormono in una camera insieme; gli adolescenti che crescono e che preferiscono avere un proprio spazio non condiviso con fratelli e sorelle; un

genitore che cambia lavoro e inizia un'attività da libero professionista, magari utilizzando la casa come proprio studio; un ospite in arrivo, un nonno da accudire; gli amici dei figli da accogliere, ma anche una festa da organizzare; sono tutte situazioni che ricorrono nella nostra quotidianità e che spesso richiedono spazi mutevoli, capaci di adeguarsi alla moltitudine di situazioni diverse.

Pareti mobili, arredi su ruote e trasformabili, serramenti spostabili, impianti facilmente accessibili e flessibili sono alcuni ambiti che hanno registrato negli anni passati ampia attenzione nel campo della progettazione.

Si pensi ad esempio alle sperimentazioni radicali della fine degli anni '60 e alla celebre mostra "Italy, the new domestic landscape" ospitata dal MoMA nel 1972. Il curatore, Emilio Ambasz, aveva ordinato la sezione inerente "gli ambienti" secondo due diversi modi di vivere il quotidiano, denominadoli "Permanent home" e "Mobile unit".

A quest'ultimo faceva riferimento l'allestimento di Ettore Sottsass, con i suoi microambienti costruiti di plastica e su rotelle; la "Total Furnishing Unit" di Joe Colombo con in grado di condensare al proprio interno le principali funzioni di una casa (bagno, cucina, camera e ripostiglio); l'insieme di elementi, sempre in plastica e rosso acceso, di Gae Aulenti, che diversamente combinati erano in grado di creare ambienti multiuso.

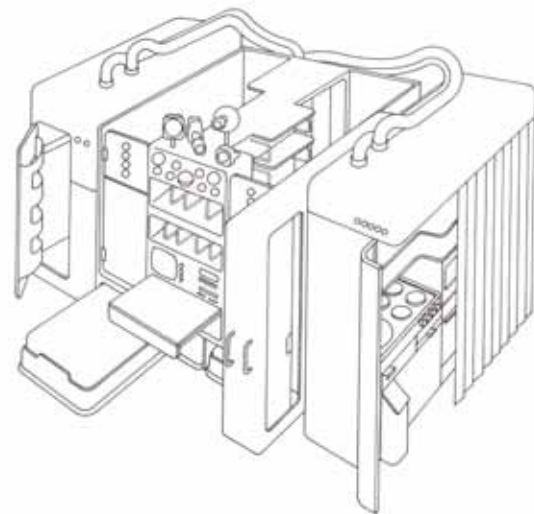


Fig.1

¹In Edoardo Nerne, Simone Sfriso, *L'abitare condiviso. Le residenze collettive dalle origini al cohousing*, Marsilio, Venezia 2013, p.23

"Am I wrong?

Will the inhabitants of Unité d'habitation de Marseille be happy?"¹

To contribute to the design of the village for Expo 2015 was certainly, for a group of university researchers interested in architecture, interior design and services, an amazing assignment: an opportunity to look through and reconnect past studies as well as current ones, not only in a theoretically and experimentally but in real life too, with complex challenges (tight timescales and limited budgets; initial lack of information and management restrictions).

Flexibility and reversibility of living spaces was one of the themes that had to be addressed - an issue extensively discussed, even if today it is rarely considered, in general, by the Italian construction industry. On the one hand, in Italy a home normally a purchase "for life". On the other hand, many studies have been undertaken, even if very little has been achieved, to make living spaces less rigid, able to respond to changing requirements, both long- and short-term. Children who often sleep in a room together; teenagers who are growing up and prefer not to have to share their space with their brothers and sisters; a parent

who changes job to become a freelance professional and maybe uses part of the home as a working space; a guest, a grandparent to look after, the children's friends to stay, or even a party to organise. These are situations that happen every day and that often need flexible spaces able to handle many different situations.

Movable walls, extendable furniture on wheels, movable doors and windows, easy, accessible and flexible utility systems are some of the things that attracted great attention in past years in the design field.

Consider, for example, the radical experiments at the end of the Sixties and the famous exhibition "Italy - the new domestic landscape" hosted at MoMA in 1972. The curator, Emilio Ambasz, organised the section on "spaces" into two different ways of daily living, named "Permanent Home" and "Mobile Unit". The latter was referenced by Ettore Sottsass with his microenvironments constructed of plastic and on castors; Joe Colombo's "Total Furnishing Unit", that condensed the principle functions of the home (bath, kitchen, sleeping and storage) into one unit; Gae Aulenti's combination of elements, always in flame red plastic, that could be combined in different ways to create multi-use environments.

Fig.2



Fig.1.2 Joe Colombo, *Total Furnishing Unit* alla mostra *Italy the new domestic landscape*. MoMA NYC 1972. Schizzo prospettico e fotografia dell'installazione.

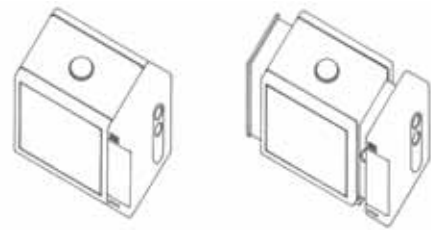
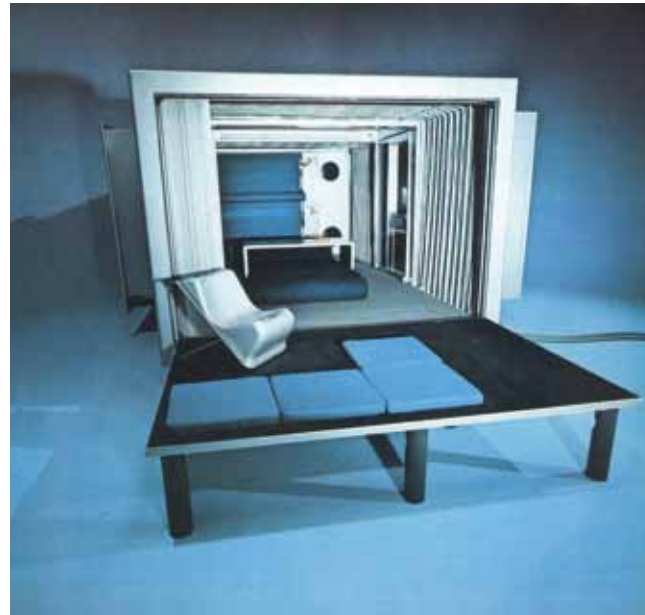
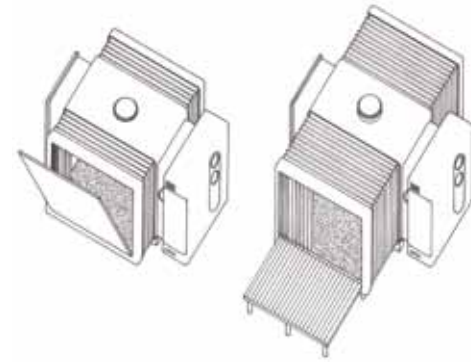


Fig.3



Per proseguire con la "Mobile House" in alluminio espandibile di Alberto Rosselli e "l'Unità di Emergenza LD3" di Marco Zanuso e Richard Sapper, un modulo della dimensione di un container da cui si potevano estrarre, come telescopi, due camere da letto e un blocco servizi (bagno e cucina). Si tratta di elementi collocati idealmente in grandi spazi non connotati, che integrano la funzione di contenere, di articolare lo spazio interno e di dotare l'alloggio dei servizi tecnici di base (bagno, cucina, ma

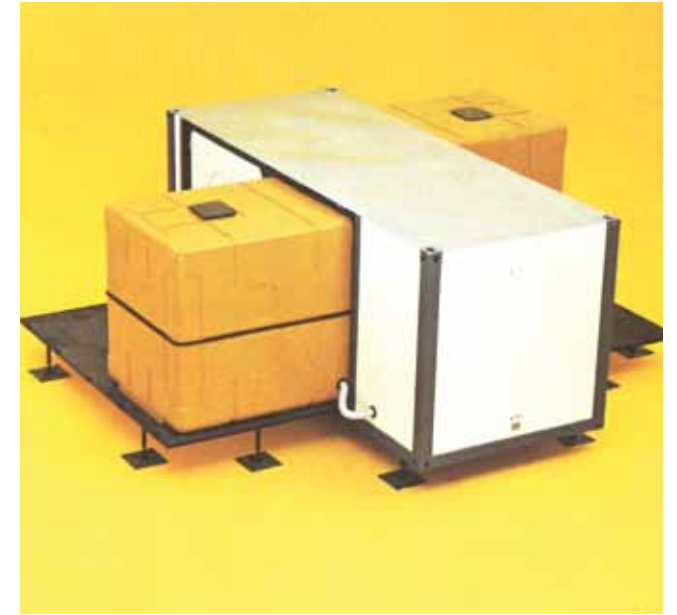


anche lavatrice, televisione, ecc.). Nella stessa esposizione figurava una seconda sezione dedicata ai prodotti selezionati secondo tre diverse attitudini ("conformisti", "riformisti" e "di contestazione"): all'ultima fanno riferimento un insieme di arredi particolarmente flessibili, come il divano "Serpentone" (1970) di Cini Boeri o "Tavoletto" (1967), il tavolo basso su ruote con all'interno un letto ripiegato, di Alberto Salvati e Ambrogio Tresoldi. Una moltitudine ricca di suggestioni, quelle esposte ormai quasi 50 anni fa, capaci di suggerire e rispondere a nuovi stili di vita moderni, adattabili, nomadi, in una società, allora, in un momento di profonde trasformazioni. Molte di tali sperimentazioni sono ascrivibili al mondo del design, che per propria attitudine, guarda agli spazi domestici a partire dalla piccola scala, quella degli individui, con le loro vite in continua mutazione, e di conseguenza delle "unità", degli arredi e dei complementi che a tale vita fanno da sfondo. Lo spazio, da questo punto di vista, è un paesaggio abitato da un insieme di componenti, in grado di essere modificato e ricomposto dalle persone che lo vivono e in grado di generare nuovi "riti domestici". Trent'anni dopo un'altra mostra di riferimento, "Living in motion", organizzata dal Vitra Design Museum e curate da Mathias Schwartz-Clauss, sottolinea la continua attualità del tema. "Design e architettura per vivere con flessibilità" è il sottotitolo dell'esposizione, articolata a sua volta in sei diverse categorie: assemblare e disassemblare; trasportare; adattare; combinare; piegare e ripiegare; vestire e portare con se'.

Fig. 3 Alberto Rosselli, *Mobile House* alla mostra *Italy the new domestic landscape*. MoMA, NYC 1972. Schema assometrico dell'apertura a soffietto e fotografia dell'installazione.



Fig.4



To continue with Alberto Rosselli's "Mobile House" in expandable aluminium and Marco Zanuso and Richard Sapper's "L'unità di emergenza LD3", a container-sized module from which could be extracted, telescopically, two bedrooms and service block (bathroom and kitchen). These are elements ideally set in big, neutral spaces that integrate the function of containing, of defining the internal space and of equipping the home with basic technical services (bathroom and kitchen, but also washing machine, television etc.).

In the same exhibition there was a second section dedicated to products selected according to three different attitudes ("conformists", "reformists" and "protesters"): the latter included a collection of particularly flexible furniture, like Cini Boeri's sofa "Serpentone" (1970) or "Tavoletto" (1967), a low table on castors containing a fold up bed by Alberto Salvati and Ambrogio Tresoldi.

A multitude of suggestions, exhibited almost 50 years ago, able to propose and respond to new modern, adaptable and nomadic lifestyles, in a society undergoing profound transformation. Many these experiments came from the world of design which, by its very nature, looks at domestic spaces starting from the small scale, that of individuals, with their continuous changing lives, then moving to the "units", furniture and accessories that form the background of that life. From this point of view, space is a landscape lived in by a combination of components, capable of being modified and reconstituted by the

people who inhabit it, and capable of generating new "domestic rituals". Thirty years later, another key exhibition, "Living In Motion" organised by Vitra Design Museum and curated by Mathias Schwartz-Clauss, highlighted the eternal relevance of the theme. "Design and architecture for flexible dwelling" was the subtitle of the exhibition, divided into six different categories: Assembling and Disassembling, Transporting, Adapting, Combining, Folding and Unfolding, and Wearing and Carrying.

Fig. 4 Marco Zanuso e Richard Sapper, *Unità di emergenza LD3* alla mostra *Italy the new domestic landscape*. MoMA, NYC 1972. Assonometria esplosa e fotografia del modulo aperto.

Gli esempi proposti coprono un arco temporale quanto mai ampio: da alcuni arredi del XIII e XVI secolo alle tende delle popolazioni nomadi nelle diverse epoche; dal movimento moderno con Buckminster Fuller, Jean Prouvé, Charles e Ray Eames, Le Corbusier, al design radicale italiano fino a realizzazioni più recenti come la "Naked House" di Shigeru Ban (2000) o il prototipo "NhEW-PAD" di OPENOffice / cOPENhagenOffice (2000).

In questi casi emerge prevalentemente il tema del viaggio, del movimento e del portare con sé la propria idea di domesticità, generalmente essenziale, trasformabile e leggera.

Oggi questi temi e queste sperimentazioni, ereditati dai pionieri del movimento moderno e dai designer radicali risultano quanto mai attuali. Nelle città occidentali le persone vivono in spazi sempre più ristretti, ma tecnologicamente avanzati; si muovono maggiormente da una città all'altra e da un lavoro all'altro; questi nomadi digitali portano con sé solo il necessario mentre trovano nelle diverse sistemazioni le fondamentali attrezzature per il vivere quotidiano. Molti progetti sperimentali ipotizzano

l'abitare nelle future città occidentali caratterizzato da micro capsule urbane super accessoriate, integrate da un insieme di servizi comuni, intelligenti e facilmente accessibili: dalla lavanderia alla camera degli ospiti; dalla hobby room ai mezzi di trasporto; dallo spazio giochi al fitness.

Anche questa matrice di ricerca progettuale, incentrata sulla dotazione di servizi, ha radici lontane e linfa recente. Guarda all'edilizia sociale delle grandi città industriali del '900 (da Vienna ad Amsterdam), ai progetti residenziali del movimento moderno (un esempio per tutti: l'Unité d'Habitation di Le Corbusier), ma anche alle sperimentazioni anni '60 e '70 sul cohousing e alle sue evoluzioni più recenti. Il design dei servizi assume, da questo punto di vista, un ruolo fondamentale, propulsore d'innovazione, capace di alleggerire gli alloggi privati e al contempo di arricchirli di funzioni accessorie e di spazi complementari. Ma non solo: il design dei servizi diventa lo strumento in grado di dare forma e contenuto a nuovi modi di abitare urbano in cui convivono privacy e relazioni di vicinato.

The examples on display covered an exceptionally broad period: from furniture of the 13th and 16th centuries to the tents of nomadic populations in different ages; from the modern movement with Buckminster Fuller, Jean Prouvé, Charles and Ray Eames and Le Corbusier to radical Italian design, right up to more recent creations like Shigeru Ban's "Naked House" (2000) or the prototype "NhEW-PAD" by OPENOffice/cOPENhagenOffice (2000). Here, the main themes were travel, movement and taking your own idea of domesticity - generally essential, transformable and light - with you. Today, these themes and experiments, legacies of the modern movement and of the radical designers, are as up-to-date as ever. In Western cities, people live in spaces that are increasingly limited but technologically advanced. They move towns and jobs more than ever before. These digital nomads take with them only the essential, finding the basic necessities for daily living in the various facilities available. Many

experimental projects envisaged people living in future Western cities in super-equipped urban micro-capsules, offering a set of intelligent and easily accessed common services: from laundry to guest room; from hobby room to means of transport; from playroom to fitness area. This research approach to design dates from the past but is also current. It references the social housing of big industrial cities of the 20th century (from Vienna to Amsterdam) and the modern movement (a prime example being Le Corbusier's L'Unité d'Habitation). But it also looks to co-housing experiments of the 1960's and 1970's and their most recent evolutions. From this point of view, the design of services plays a key role, engine of innovation, able to simplify individual homes while enriching them with ancillary functions and complementary spaces. Not only, design of services can also become the instrument that gives shape and content to new ways of urban living, combining privacy with community.

Fig.5



Fig. 5 Jean Prouvé, *Maison Tropicale*, Congo Africa, 1951.

Fig.6



Fig. 6 Buckminster Fuller, *Dymaxion House-Wichita House*, 1945.

Fig.7



Fig. 7 Shigeru Ban, *Nine Square Grid House*, Prefectura Kanagawa, 1997.

Fig.8



Fig. 8 OPENOffice/cOPENhagenOffice, *NhEW-PAD*, (NorthhouseEastWest - Personal Adaptable Dwelling), 2000.

Il tema affrontato relativamente al villaggio Expo è stato quindi un'occasione per combinare e mettere a sistema le ricerche e le sperimentazioni sia passate, sia in atto, sviluppate intorno ai temi della flessibilità, reversibilità, integrazione, progettazione per sistemi e componenti, progettazione aperta, assembling e disassembling, nomadismo, ciclo di vita dei prodotti, design dei servizi, ecc. e ad applicarle a un evento unico e extra-ordinario. Fuori dall'ordinario per diversi motivi: per la sua dimensione, in quanto si tratta di un intervento che comprende 397 alloggi destinati ad accogliere temporaneamente tra le 1.200 e le 1.500 persone al servizio dei padiglioni dei paesi partecipanti alla manifestazione; per il suo arco temporale: diversamente da concerti, olimpiadi e mondiali di calcio, si tratta di un abitare temporaneo, ma non estemporaneo, di durata pari ai sei mesi di Expo (da maggio a ottobre 2015) più gli eventuali mesi di preparazione e di chiusura della manifestazione. Ma anche per il suo bacino di utenza: si tratta di ospitare un insieme di persone quanto mai varie, per età, interessi, provenienza, religione e cultura, ma al contempo omogeneo nelle diverse unità abitative dal punto di vista sia geografico (ogni alloggio è destinato specificatamente a un paese), sia di ritmo di vita (ogni abitante è impegnato quotidianamente e intensamente nel proprio lavoro).

Da qui la necessità di prefigurare un interior landscape di tipo complesso e un insieme di servizi capaci di rispondere

a questa moltitudine di esigenze unite all'obiettivo, più ambizioso, di offrire un'ospitalità tipicamente italiana, accogliente e di qualità, ma al contempo sostenibile dal punto di vista sia sociale, sia ambientale. Si tratta di considerare il periodo di Expo non solo come un'incombenza che crea un impedimento alla vendita o all'affitto delle diverse unità immobiliari ormai terminate, ma, al contrario, come un'occasione per attivare e integrare un nuovo brano di città, dotandolo di residenze di qualità e di servizi sia tradizionali, sia innovativi e insediandovi, temporaneamente, una comunità internazionale di più di mille persone.

HOTEL_Hospitality for TEmporary Living è il titolo che è stato dato al progetto sviluppato a partire dalla fine del 2011 dal team del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Nei capitoli del libro sono gli studi preparatori, i tratti principali, i valori perseguiti, le impostazioni progettuali e, infine, le soluzioni adottate nella loro forma finale.

A due mesi dall'arrivo delle delegazioni l'attenzione si sposta dalla componente hard a quella soft dell'abitare andando a lavorare sui servizi di accoglienza, sui kit di dotazione, sulla segnaletica e sulla grafica che animeranno gli spazi interni. Si tratta di un lavoro ancora in progress costantemente guidato da una domanda e al contempo una speranza di fondo: gli abitanti saranno felici?

Designing Expo Village, therefore, has been an opportunity to combine and share research and experimentation, both old and ongoing, on themes like flexibility, reversibility, integration, modular design, open design, assembling and disassembling, nomadism, product life cycle, service design etc. and to apply them to a unique and extraordinary event.

Expo Village is extraordinary for many different reasons, for its dimensions (the site includes 397 dwellings able to temporarily accommodate 1200 – 1500 staff of the pavilions of the participating countries), for its duration of 6 months from May to October 2015 (unlike concerts, Olympic games and football world cups this is temporary, but not extemporary living) plus the time spent on preparations and dismantling of the event. It is also extraordinary for its catchment. We had to host in the various apartments a set of people who were extremely diverse, by age, interests, origins, religions and cultures, yet at the same time homogeneous, accommodated geographically (every dwelling was allocated to one country) and according to rhythm of life (each guest was intensively committed to their daily tasks).

The before mentioned reasons created the necessity of a complex interior landscape and a set of services able to respond to a variety of needs, without forgetting the more ambitious objective of providing a typically Italian

hospitality that is welcoming and of a high quality but at the same time socially and environmentally sustainable. It's about considering Expo not only just like a restriction for sales or rentals for those dwellings but on the contrary like an occasion to activate and integrate a new piece of the city by providing it with quality dwellings with traditional and innovative services at the same time creating a temporary international community of more than 1000 people. HOTEL_Hospitality for Temporary Living was the title given to the project worked on since the end of 2011 by the team of the Department of Design of Politecnico di Milano. The chapters of this book contain the feasibility studies, the main features, the target values, the design rules and the chosen solutions in their final forms. Two months before the arrival of the delegations, attention shifted from the hard to the soft components of the event, focusing on welcome services, the signs and the graphics that brought the interiors to life. This is still work in progress, always guided by one question and at the same time one fundamental hope: will the people who live here be happy?

Riferimenti bibliografici | Bibliography

AAVV, Living in motion. Diseño y arquitectura para una forma de vida flexible, Vitra Design Stiftung, 2002

Emilio Ambasz, Italy: the New Domestic Landscape, The Museum of Modern Art, New York, 1972

Koos Bosma, Dorine van Hoogstraten, Martijn Vos, John Habraken and the SAR (1960-2000), NAI, Rotterdam 2000

Daniel Chenut, Ipotesi per un habitat contemporaneo, Mondadori, Milano, 1968 (I ed.orig. 1968)

Manuel Gausa, Housing + Singular Housing, ACTAR, Barcelona 2002

Gerhard Kalhöfer, Stefan Korschildgen, Susanne Tamborini, Rüdiger Krisch, Kalhöfer-Korschildgen: wie wohnen - heute?, Architektur-Galerie Am Weissenhof 2002

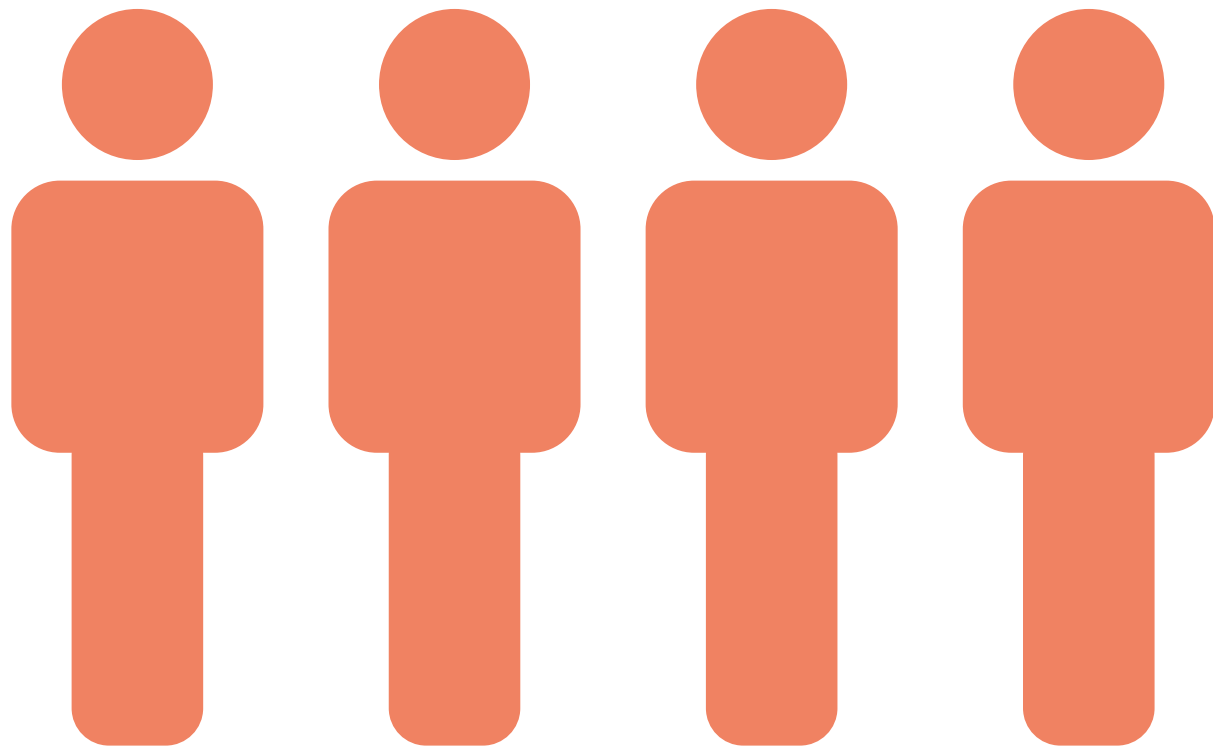
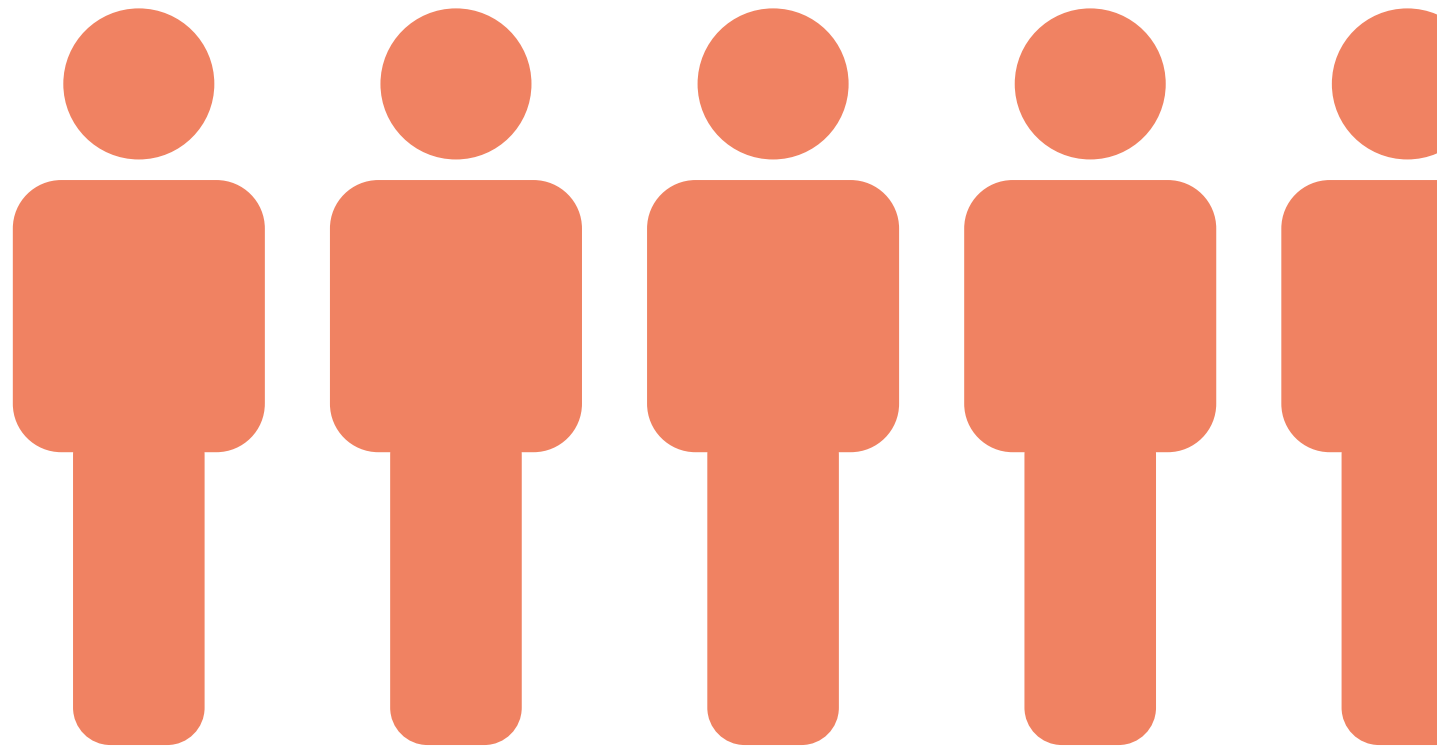
Vidal Eleb, Monique, Anne-Marie Châtelet e Thierry Mandoul, Penser l'habité: le logement en question, ed. Pierre Mardaga, Lieja 1988

Xavier Monteyes e Pere Fuertas, Casa Collage. Un ensayo sobre la arquitectura de la casa, G.Gili, Barcellona 2001

Edoardo Nerne, Simone Sfriso, L'abitare condiviso. Le residenze collettive dalle origini al cohousing, Marsilio, Venezia 2013

Ignacio Paricio, "La vivienda contemporanea, programa y tecnologia", in Arquitectura Viva, n.43

Benedict Clouette, Jesse Seegers, Ryan Neiheiser and Julien De Smedt, Agenda: JDS Architects: Can We Sustain our Ability to Crisis?, ACTAR, Barcelona/New York 2010



LIVING THE EVENT

Laura Galluzzo
Politecnico di Milano

> Contesto

In occasione dei grandi eventi¹ l'attenzione è spesso concentrata sui visitatori e su cosa si offrirà loro, meno interesse suscitano i temi collegati allo staff e a chi lavora dietro le quinte e rende possibile l'evento stesso. Soprattutto oggi, in una fase in cui gli eventi hanno acquisito un ruolo centrale nella società², nello sviluppo e nella crescita delle nostre città³, dove gli eventi sono diventati una sempre più importante motivazione di viaggio e spostamento per un elevato numero di persone, diventa indispensabile progettare anche gli spazi abitativi temporanei per coloro che sono direttamente coinvolti nella loro gestione e costruzione.

> Analisi stato di fatto

La ricerca svolta per EuroMilano è iniziata da un'analisi dell'esistente nell'ambito dell'offerta d'ospitalità per chi lavora nell'organizzazione degli eventi e, in maniera più dettagliata, dei nuovi insediamenti progettati per ospitare lo staff necessario delle Esposizioni Universali e Olimpiadi. I Villaggi Olimpici, in particolare, seguono delle linee guida ben dettagliate stilate dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale). Nel caso degli Expo non vi sono delle vere e proprie regole da seguire e quindi guardare alle ultime edizioni può essere una buona base di partenza, per raccogliere gli esempi virtuosi e per distaccarsi da modelli meno riusciti. Mentre per i Villaggi Olimpici del passato esistono interessanti pubblicazioni dedicate al tema, come "Abitare Olimpia - L'architettura dei villaggi per le olimpiadi" di Alberto Pratelli e Massimo Bortolotti (Bonomia University Press, 2012), oltre al materiale conservato nella biblioteca del CIO di Losanna; nel caso dei Villaggi Expo la bibliografia non risulta essere particolarmente ricca. Abbiamo così

deciso di intervistare chi ha lavorato, progettato o vissuto nei villaggi costruiti negli ultimi anni per avere testimonianze aggiornate e dirette sul tema dell'abitare temporaneo legato alle edizioni delle ultime Expo. In una sintetica ricostruzione della storia dei Villaggi Olimpici, data dallo spazio di questo scritto, è interessante citare l'esempio del villaggio-nave pensato in occasione dei Giochi tenutisi ad Amsterdam nel 1928; a Londra nel 1948, in occasione delle Olimpiadi post seconda guerra mondiale, emergono invece gli interni spartani disseminati in ben 27 differenti sistemazioni; a Roma nel 1960, le ipotesi di arredo erano ispirate al concetto di casa come macchina da abitare⁴ di lecurbusieriana memoria. Ancora, il progetto del villaggio olimpico per Monaco (1972), abitato e funzionante dopo 40 anni, e il suo famoso progetto di segnaletica sono diventati un esempio per gli eventi successivi. Dal punto di vista della progettazione degli interni il Villaggio di Montreal (1976) rimane ancora oggi un ottimo esempio dal punto di vista dell'uso e della funzionalità, grazie anche alla massima flessibilità degli arredi e degli spazi. Nelle edizioni successive uno dei grandi obiettivi dell'organizzazione dell'evento olimpico è stato il rinnovamento urbano e quindi la progettazione di nuovi edifici e di nuove aree cittadine (Seul 1988, Barcellona 1992). Nel caso di Los Angeles 1984 invece si massimizzarono i risparmi e si riutilizzarono strutture già esistenti nel territorio, come ad esempio le residenze universitarie. Stessa soluzione fu ripetuta anche ad Atlanta nel 1996, anche se in questo caso, per aumentare il numero di posti letto, furono progettati alcuni nuovi edifici. Il caso di Sydney, nel 2000, è significativo invece per quanto riguarda l'attenzione rivolta alle ricadute ambientali della pianificazione in senso lato. A Torino, nel 2006, è interessante notare la

> Context

In the build-up to mega events¹, attention is often focused on the visitors and what will be offered to them. Less attention is paid to issues related to the staff and to those who work behind the scenes and make the event possible. Above all today, in a period in which events have gained a central role in our society² and in the development and growth of our cities³, where events have become an increasingly important motivation to travel for a large number of people, it has become essential to plan temporary living spaces for those directly involved in the event's management and construction.

> Assessment analysis

The research conducted for EuroMilano began by assessing the current situation of hospitality offered to workers involved in event organisation and, more specifically, new buildings planned to house the necessary staff at Universal Expositions and Olympic Games. Olympic Villages follow well-established guidelines written by the IOC (International Olympic Committee). In the case of Expos there were no set guidelines to follow, so looking at the most recent events seemed a good place to start, in order to collect best practices and to distance oneself from less successful models. For previous Olympic Villages, interesting publications exist, dedicated to the theme, such as Alberto Pratelli and Massimo Bortolotti's "Abitare Olimpia - L'architettura dei villaggi per le olimpiadi" (Bonomia University Press, 2012). There is also additional material kept in the IOC's library in Lausanne. However, in the case of Expo Villages, the bibliography is not particularly rich. We therefore decided to interview people who had worked, planned or lived in the villages built in the last few years to gain up-to-date, eyewitness accounts of

the temporary living areas of past editions of Expo. To give a brief re-cap of the history of Olympic Games Villages (bearing in mind the space available here), examples worth mentioning are: the boat village constructed for the Games in Amsterdam in 1928; in London in 1948, for the Olympic Games held after the Second World War, accommodation with spartan interiors was provided in 27 different locations; in Rome in 1960, the furnishing concept was inspired by the idea of the automated home⁴, with reference to Le Corbusier. And the Olympic Village in Munich (1972), still occupied and functioning after 40 years, with its famous signposting design, became an example for successive events. The interior design of the Montreal Games village (1976) is still considered today a very good example of use and functionality, thanks to high flexibility of the furniture and spaces. In following editions, one of the big objectives of the Olympics' organisation was urban renewal, entailing the planning of new buildings and new areas of cities (Seoul 1988, Barcelona 1992). In the case of Los Angeles (1984), however, expense was limited by reusing already existing buildings, such as student accommodation at universities. The same solution was used in Atlanta in 1996, even if in this case to increase the amounts of beds available, they designed new buildings as well. The case of Sydney in 2000 is significant for the attention given to the environmental impact of the entire project. In Turin in 2006, it is interesting to notice the variety of styles and forms in the village design, due to the involvement of several international firms which were responsible for the architectural plans of different sites.

Returning to the examples of the Expo villages, we had two primary objectives for the interviews that we conducted: firstly, to collect experiences of the interior spaces and the services offered during past examples

¹ Roche M., *Mega-events and modernity: Olympics and expos in the growth of global culture*, Routledge, London, 2000

² Debord, G., *La società dello spettacolo*, De Donato, Bari, 1968

³ Guala C., *Mega eventi: modelli e storie di rigenerazione urbana*, Carocci, Roma, 2009

⁴ Le Corbusier, *Verso un'architettura*, Longanesi, Milano, 1973

varietà tipologica e formale del progetto del Villaggio dovuto al coinvolgimento di diversi studi internazionali che si sono occupati del progetto architettonico dei diversi lotti. Ritornando agli esempi dei Villaggi Expo, gli obiettivi delle interviste che abbiamo svolto erano principalmente due: innanzitutto raccogliere delle testimonianze degli spazi interni e dei servizi offerti durante le passate edizioni dei grandi eventi, nei complessi abitativi dedicati allo staff, alle delegazioni e, nel caso delle Olimpiadi, agli atleti. Il secondo scopo delle interviste è stato invece quello di tracciare la figura del futuro possibile abitante del villaggio. Le interviste hanno coinvolto persone che ricoprivano e ricoprono ruoli diversi in occasione degli eventi (progettisti, gestori, architetti e sociologi urbani esperti in mega-eventi e ospitalità, giornalisti sportivi esperti in olimpiadi e grandi eventi, dirigenti e personale ufficio stampa CONI, atleti, visual designer, consulenti, interpreti, procurement coordinator, procurement planner, responsabili relazioni internazionali), che avevano vissuto eventi diversi (Expo: Yeosu 2012, Shanghai 2010, Zaragoza 2008, Lisboa 1998; Olympic Games: London 2012, Vancouver 2010, Beijing 2008, Torino 2006, Atene 2004, Salt Lake City 2002, Sydney 2000, Nagano 1998, Atlanta 1996...) e che avevano origini e nazionalità diverse. Negli interni degli ultimi villaggi, si può facilmente riscontrare uno scarso livello di definizione del progetto. L'attenzione maggiore è stata rivolta (non sempre con risultati apprezzabili) alla qualità degli edifici e dei complessi architettonici e molto meno alla definizione dei loro interni, soprattutto se ci si riferisce al loro utilizzo come abitazioni dei villaggi e quindi al loro uso temporaneo. Maggiore cura è stata dedicata al design degli interni degli appartamenti nella fase successiva, al termine dell'evento, quando gli alloggi sono stati riqualificati per un uso di tipo permanente. Come si coglie dalle immagini raccolte contestualmente alle interviste, spesso gli arredi sembrano posizionati in maniera casuale, senza una logica e un vero e proprio

progetto controllato degli spazi. Altre caratteristiche che appaiono chiare e che parlano invece dell'uso dello spazio da parte degli abitanti sono il carattere informale (ante degli armadi aperte e utilizzate come appendiabiti, letti disfatti, stendini e assi da stiro al centro del salotto, etc.) e il carattere conviviale (tavolate e feste serali dimostrano che le case anche se piccole si trasformano in luoghi di aggregazione). Nel caso di Londra 2012 sono stati svolti due sopralluoghi del Villaggio Olimpico: il primo durante l'evento e il secondo poco più di un anno dalla sua conclusione. Le immagini testimoniano come la cura per i dettagli e l'attenzione per lo spazio interno non siano state la prerogativa dei progettisti, i quali hanno sicuramente prestato molta attenzione alla sostenibilità economica e ambientale dell'operazione ma non alla qualità degli spazi abitativi.

> Profilo del target

Il secondo obiettivo delle interviste è stato quello di delineare le caratteristiche dei futuri abitanti del Villaggio Expo. "Da chi è composto lo staff che lavora per Expo?" Era questo il quesito-guida; dalle interviste è emerso il seguente profilo: 25-35 anni, provenienza geografica varia. Si tratta quindi nel suo complesso di uno staff multiculturale, multi religioso e multilingue, che al suo interno comprende persone che svolgono lavori vari e ricoprono posizioni molto diverse, ma che hanno in comune la caratteristica di una costante presenza sul sito dell'esposizione durante l'intero arco della giornata. Questa condizione impone ai membri dello staff di vivere gli spazi domestici del villaggio con dei tempi limitati, prevalentemente notturni.

Le richieste più importanti riguardo ai servizi di cui il villaggio deve essere provvisto sono: la vicinanza al sito dell'esposizione, la facilità nel raggiungere il centro città, la presenza di rete wi-fi e di servizi di prima necessità all'interno del villaggio, utili per chi non ha tempo di recarsi in città e, non ultima, la presenza di spazi di aggregazione e di incontro.



In parallelo sono state condotte una serie di interviste ad alcuni rappresentanti delle delegazioni che prenderanno effettivamente parte ad Expo 2015. I questionari sono stati distribuiti tra i delegati dei diversi paesi che hanno partecipato all'IPM (International Participants Meeting) nell'ottobre 2012 a Milano. L'obiettivo delle interviste è stato quello di indagare le loro aspettative e i loro desideri: un argomento particolarmente interessante per esempio è stata la definizione dei format bagno e cucina e la scelta degli oggetti/utensili/strumenti da inserire nei rispettivi kit. Le azioni che si compiono in entrambi gli spazi (bagno e cucina) sono rappresentative delle diverse culture e delle diverse provenienze geografiche del personale che abiterà negli appartamenti. Tale diversità ha portato ad osservare i 'modi' in cui gli stessi utensili sono utilizzati in base alle differenti origini e abitudini culturali: la caffettiera, il bollitore, lo scolapasta, la grattugia, il tostapane, etc.

> Eredità degli interni

Le informazioni emerse dalla prima fase di analisi (bibliografia, interviste, sopralluoghi) sono state utilizzate per definire una lista di parole-chiave che potessero poi guidare il progetto degli interni: temporaneità, informalità, sostenibilità, made in Italy, qualità estetica, scelta dei materiali, trasformabilità, flessibilità, uso di elementi di recupero, arredi riutilizzabili e materiali riciclabili, disassemblabili, low cost.

Da queste parole-guida si è quindi deciso di sviluppare un progetto strutturato a diversi livelli: partendo da una base neutra, affidata alle finiture e alle strutture degli arredi, fino a raggiungere una maggiore caratterizzazione e personalizzazione dello spazio grazie a materiali e a dettagli di arredi e complementi.

Il principale obiettivo di questa strategia è quello di rispondere a una delle domande della ricerca stessa: "come fare a progettare degli interni che verranno utilizzati in due modi diversi e in due fasi diverse, prima come abitazioni temporanee per lo staff e le delegazioni di Expo 2015 e

poi come appartamenti con un uso permanente, offrendo ai futuri proprietari la possibilità di scegliere le finiture e gli arredi secondo i loro gusti?".

Il progetto ha offerto quindi la possibilità di indagare il concetto di 'ciclo di vita degli interni' e in particolare l'eredità degli interni stessi. Si parla tanto del termine eredità (legacy) in occasione dei grandi eventi, ma ci si riferisce sempre agli edifici, al masterplan e alla visione strategica dell'area e della città interessata, mentre si guarda con meno interesse il ciclo di vita degli interni stessi. "Cosa succede agli arredi, alle finiture e agli oggetti che compongono gli interni domestici dei villaggi?".

Una risposta interessante a questa domanda è stata data in occasione di Torino 2006 quando gli arredi degli alloggi degli atleti, una volta conclusi i giochi Olimpici, sono stati acquisiti dal Politecnico di Milano per arredare i propri uffici. Al termine delle Olimpiadi di Londra del 2012, con un'operazione più articolata, tutti gli oggetti e gli arredi del villaggio sono stati messi in vendita sul sito www.remainsofthegames.co.uk, in un interessante e virtuoso progetto di sostenibilità economica e ambientale. All'interno di una visione consapevole e sostenibile verso l'ambiente che ci circonda, il fatto di scartare ed eliminare oggetti, arredi, sanitari, finiture e materiali, utilizzati per pochi mesi, solo perché i futuri abitanti preferiscono avere delle case nuove di zecca e scegliere secondo i propri gusti, appare un tema su cui riflettere.

Un sistema di rivendita e magari anche di donazione ad ONG degli elementi degli interni risponde perfettamente al tema della loro legacy, in quanto i componenti possono 'vivere' altre vite anche dopo il loro impiego svolto durante l'evento iniziale.

La sfida del design in fondo è proprio quella di saper prevedere le future trasformazioni degli spazi e far sì che gli interni siano passibili di contaminazioni e personalizzazioni senza troppi sprechi (economici e materici), per rispondere alle molteplici e varieguate necessità dei propri abitanti.

of mega events, in the living blocks designed for staff and, in the case of the Olympic Games, for athletes. The second goal of the interviews was to specify the profile of potential future inhabitants of the village. The interviews involved both people who held and who currently hold different roles during these events (designers, managers, architects, urban sociologists experts in mega events and hospitality, sports journalists experts in Olympic Games, the management and personnel of CONI's press office (Italian National Olympic Committee), athletes, visual designers, consultants, interpreters, procurement coordinators, procurement planners, international relations officers), who had experienced different events (Expo: Yeosu 2012, Shanghai 2010, Zaragoza 2008, Lisboa 1998; Olympic Games: London 2012, Vancouver 2010, Beijing 2008, Turin 2006, Athens 2004, Salt Lake City 2002, Sydney 2000, Nagano 1998, Atlanta 1996) and who were of different origins and nationalities. From the images documenting the interiors of previous villages, it is clear that there was a low level of planning. The main focus of attention was the structural quality of the buildings (not always with good results) and their architecture, much less their interior spaces, especially considering their use as village accommodation and therefore their temporary nature. More attention was dedicated to the interiors of the apartments at the end of the event, when the apartments were renovated for permanent use. As we can see from the pictures collected with the interviews, the furnishings often seem to be casually arranged, without any logic, or real design for the spaces. Other aspects clearly visible regarding the use of space by the inhabitants included the informal nature (open cupboard doors used as coat hangers, unmade beds, drying racks and ironing boards in the centre of the living room etc.) and the convivial nature (evening meals and parties showing that the houses, though small, could be transformed into places for socialising). In the case of London 2012 they did two surveys of the Olympic Village, one during the event and

the second one a year after it. The pictures testify that attention to detail in the interiors was not the main focus of the designers, who paid attention to the economic and environmental sustainability of the operation but not to the quality of the living spaces.

> Target Profile

The second objective the interviews was to discern the characteristics of the inhabitants of Expo village. "Who will belong to the team working at Expo?" That was the guiding question. From the interviews the following profile emerged: 25-35 years old, from different geographical areas. In general, we can speak about a multi-cultural, multi-religious and multi-lingual staff, made up of people with different jobs and very different positions, but who have one characteristic in common – they are on the Expo site all day long. For that reason, all the staff stay in the living quarters of the village for limited periods, mainly during the night. The most important requests regarding village services were: nearness to the Expo, ease of travelling to the city centre, availability of a Wi-Fi network and the basic services inside the village, useful for those do not have time to go to the city centre and, not least, spaces where people could meet together and congregate. In parallel, we conducted a series of interviews with some representatives of the delegations who would take part in Expo 2015. Questionnaires were distributed among delegates from different countries involved in IPM (International Participants Meeting) in October 2012 in Milan. The interviews' objective was to investigate their expectations and wishes. A particularly interesting topic was, for example, the definition of the bathroom and kitchen format and the choice of the objects, utensils and instruments for their respective kits. What takes place in both rooms (bathroom and kitchen) defined the different cultures and different geographical regions of the people who would live in the apartments. This difference made us look at how appliances are used by people from different

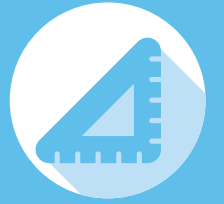


cultures and origins: the coffee machine, the kettle, the colander, the grater, the toaster etc.

> Legacy of the Interiors

The information acquired from the first part of the analysis (bibliography, interviews, surveys) was used to establish a list of key words that could guide the design of the interiors: temporariness, informality, sustainability, Italian style, aesthetic qualities, choice of materials, transformability, flexibility, use of recycled material, reusable furnishings, recyclable materials, modular and low cost. Guided by these words, we decided to develop a design structured in different levels: starting from a neutral base, shown in the structures and finishes of the furnishings and ending with more characterisation and personalisation of the space through the materials, the details of the furnishings and objects. The principle objective of this strategy was to answer one of the questions of the research: "How can we plan interiors that will be used in two different ways and in two different periods, first as temporary staff and delegation accommodation for Expo 2015 and later as permanent apartments, offering future owners the chance to choose furnishings and finishes according to their tastes?". The design consequently offered an opportunity to investigate the concept of "interiors life cycle" and in particular their legacy. Much use is made of the word "legacy" in talking about big events, but we are always referring to the

buildings, to the master plan or to the strategic vision of the area and the city, while ignoring the interiors' life cycle. "What will happen to the furnishings, fixtures and fittings of the interiors of the villages?" An interesting answer to this question was given during Turin 2006 when the furnishings of the athletes' apartments, once the Olympic Games had ended, were purchased by Politecnico di Milano to furnish their offices. At the end of the London Olympic Games in 2012, in a more complex operation, all the furnishings from the village were sold on the website www.remainsofthegames.co.uk, in a interesting, worthwhile project of economic and environmental sustainability. In the light of a conscious and sustainable vision towards the environment that surrounds us, the fact that we throw away furnishings, objects, sanitary ware and materials that have only been used for a few months, simply because future inhabitants prefer to have everything brand new and to choose according to their own tastes, seems something worth reflecting on. A way of reselling the interior elements and furnishings or donating them to NGOs corresponds perfectly to the question of their legacy, since these objects can live another life even after being used during the initial event. In the end, that is the design challenge - to be able to predict the future transformations of spaces and to enable interiors to be changed and personalised without excessive waste (economic and material), to meet the multiple and varied needs of their inhabitants.



THE PROJECT. THE BUILDINGS AND THE INTERIORS

Massimo Antinarelli
Politecnico di Milano

"Della città di Dorotea si può parlare (...) dire che quattro torri di alluminio s'elevano dalle sue mura fiancheggiando sette porte dal ponte levatoio a molla che scavalca il fossato la cui acqua alimenta quattro verdi canali che attraversano la città e la dividono in nove quartieri, ognuno di trecento case e settecento fumaioli; e tenendo conto che le ragazze da marito di ciascun quartiere si sposano con giovani di altri quartieri e le loro famiglie si scambiano le mercanzie che ognuna ha in privativa (...) fare calcoli in base a questi dati fino a sapere tutto quello che si vuole della città nel passato nel presente nel futuro (...)"

> Il progetto degli edifici e il villaggio

Il racconto che Italo Calvino fa della città di Dorotea ne "Le città invisibili" è un po' come cercare di descrivere il Villaggio Expo a Cascina Merlata: l'esperienza di vita collettiva di una comunità internazionale che ha abitato questi luoghi in occasione di Expo Milano 2015.

Si tratta di un complesso residenziale di 7 edifici per un totale di 397 alloggi su 38.000 mq che, tra marzo e dicembre 2015, ha ospitato staff e delegazioni dei paesi partecipanti all'Esposizione Universale. I singoli edifici sono stati progettati dagli studi MCA, B22, Pura, Teknoarch, dopo l'evento a queste costruzioni si affiancheranno altri 4 edifici progettati da CZA e C+S. Nel suo insieme questo insediamento rientra in un più ampio disegno di riqualificazione urbana della zona di Cascina Merlata, già oggetto di un concorso svoltosi nel 2008 il cui masterplan è stato sviluppato da Antonio Citterio Patricia Viel and

Partners con Caputo Partnership.

Nell'insieme gli 11 edifici, per un totale di 690 alloggi su 52.300 mq, saranno destinati ad Housing Sociale, la più importante esperienza abitativa di questo tipo in Italia. Si va così delineando una nuova parte di città secondo un innovativo habitat metropolitano di qualità, progettato secondo avanzati principi di sostenibilità ambientale. Tutti gli edifici sono in classe A e l'intero quartiere è zero gas, servito esclusivamente da fonti di energia rinnovabili: il teleriscaldamento proveniente dal termovalorizzatore, il raffrescamento dalla geotermia attraverso le pompe di calore e l'energia necessaria dal solare termico.

La tipologia costruttiva utilizzata è quella a torre secondo uno sviluppo verticale che va dai 14 ai 25 piani declinati con un linguaggio contemporaneo secondo le cifre proprie di ciascun progettista. Quello che si configura è un nuovo paesaggio ai confini della città: i toni sono quelli delle terre alternati a certi bagliori, i marroni, gli ocri, i grigi e gli azzurri che in talune giornate diventano tutt'uno con il cielo, ricordano gli studi sui cromatismi architettonici di Piero Bottoni.

La trama connettiva determinata dalla contiguità dei singoli edifici definisce gli spazi pubblici lastricati o verdi: si configurano così sequenze di piazze equivalenti talvolta più introverse talvolta mediate dai portici di alcuni edifici i quali, insieme agli spazi di servizio collocati ai piani terra degli stessi, hanno definito i momenti di vita sociale del Villaggio Expo e di quelle che saranno in seguito le condizioni abitative del social housing.

"(...) Describing the city of Dorothea: you can say that four aluminum towers rise from its walls flanking seven gates with spring-operated drawbridges that span the moat whose water feeds four green canals which cross the city, dividing it into nine quarters, each with three hundred houses and seven hundred chimneys. And bearing in mind that the nubile girls of each quarter marry youths of other quarters and their parents exchange the goods that each family holds in monopoly (...) you can then work from these facts until you learn everything you wish about the city in the past, present, and future (...)"

Translated by William Weaver English, translation copyright® 1974 by Harcourt Brace & Company

> The design of the buildings and the village

The story that Italo Calvino tells of the city of Dorothea in "Le Città Invisibili" (The Invisible Cities) is a bit like trying to describe Expo Village in Cascina Merlata: the experience of the collective life of an international community that lived here during Expo Milano 2015. This complex of 7 buildings with a total of 397 apartments covering 38,000 square metres, from March to December 2015 housed staff and delegations from countries participating in the Universal Exposition. The individual buildings were designed by MCA, B22, P-U-R-E and Teknoarch. After the Expo they will be joined by 4 other buildings designed by CZA and C+S. This development is part of a larger project of urban regeneration in the Cascina Merlata area, already the subject of a competition held in 2008 whose master

plan was developed by Antonio Citterio, Patricia Viel and Partners with Caputo Partnership. In total, the 11 buildings, containing 690 apartments on 52,300 square metres, will be allocated to social housing, the most important project of this kind in Italy. A new part of the city is being established, an innovative, quality metropolitan habitat, designed according to advanced principles of environmental sustainability. All the buildings are Class A-rated and the entire neighbourhood is zero gas, served exclusively from renewable energy sources: district heating is provided by an incinerator, cooling by the use of geothermal pumps and power by solar panels. The type of construction used is towers, vertical development that varies from 14 to 25 floors, using a contemporary language influenced by the style of each designer. The result is a new landscape on the edge of the city. The tones are those of the earth alternating with some flashes of colour, browns, ochres, greys and blues that on certain days become one with the sky, reminiscent of Piero Bottoni's studies on architectural colours. Connection is created by the proximity of individual buildings which frame the public spaces in paved or green areas. Equivalent sequences of piazzas are thus created, sometimes more hidden, sometimes mediated by the porticos of some of the buildings which, together with the services areas located on the ground floors, defined the moments of social life at Expo Village and later will be the living conditions of social housing.



> Le tipologie degli alloggi e i profili di utenza

I tagli previsti per gli alloggi del complesso sono stati estremamente vari sia dal punto di vista distributivo, sia per tipologia e dimensione, vanno dal monolocale ai cinque locali con varianti su tipo duplex. Il totale dei 397 appartamenti ha previsto complessivamente 1.334 posti letto standard con la possibilità di averne 249 aggiuntivi (su divano per brevi periodi). Viste le precedenti esperienze, il personale, soprattutto per taluni ruoli, ha avuto una certa rotazione su tutto l'arco temporale dell'evento così da poter pensare ad un avvicendamento nel villaggio di circa 5.000 persone.

Tre i target di utenza che hanno attraversato il villaggio: A (delegazioni, top), B (staff, nuclei familiari), C (staff, single base). I profili A e B hanno avuto assegnati mediamente alloggi con disponibilità di un soggiorno completo mentre gli utenti di tipo C hanno visto lo spazio soggiorno da cui è stata ricavata una ulteriore camera singola, in questo caso i momenti comuni si sono svolti nel locale cucina o nello spazio ricavato dal soggiorno, nella fase post evento lo spazio living verrà integralmente ripristinato nella sua configurazione originale.



> The types of housing and user profiles

The size of apartments in the complex varied considerably, both from a distribution and by a type and size perspective, ranging from studios to five-room flats with some as duplex apartments. The total of 397 apartments provides 1,334 standard beds with the possibility of an additional 249 beds (on sofas for short periods). Experience of past expos showed that the staff, especially for certain roles, would have a certain amount of changeover during the event, so we considered about 5000 people passing through the village. Three target groups used the village: A (delegations, top) B (staff, families) and C (staff, single base). Different users had different types of accommodation with the same common services. Targets A and B were normally allocated a separate living room. For Target C users, the living room space was used as an extra bedroom. Now the event is over, this will be completely restored to its original configuration.



APPARTAMENTO_TIPO A | TYPE A_ APARTAMENT



APPARTAMENTO_TIPO C | TYPE C_ APARTAMENT



APPARTAMENTO_TIPO B | TYPE B_ APARTAMENT

> Il sistema multilayer

Il principio generale adottato che è stato alla base del progetto degli interni è di tipo "multilayer". Un atteggiamento così definito sia alla scala architettonica delle finiture e predisposizioni degli interni, sia alla scala della progettazione dei sistemi di arredo. A partire da una base neutra, un grado zero, è stato possibile definire un principio di maggiore definizione e personalizzazione delle soluzioni da adottare nel passaggio dalla fase 1 di residenza temporanea alla fase 2 di abitazione permanente. Si tratta di una sorta di piattaforma progettuale "open source" in cui i vari partecipanti/utenti possono personalizzare/aggiungere degli elementi.

Alla scala architettonica degli interni si era inizialmente pensato di dare delle finiture al "grado 0": i massetti dei pavimenti sarebbero stati liscii e verniciati e in seguito avrebbero accolto la finitura definitiva in gres, allo stesso modo sarebbero stati trattati i rivestimenti ceramici di bagni e cucine. Le porte interne non erano previste, al loro posto si sarebbero impiegate delle tende. Alla fine queste ipotesi

sono state superate dalla necessità logistica di ridurre al minimo gli accantieramenti nella fase post-expo al fine di rendere disponibili gli alloggi nel loro assetto definitivo nel più breve tempo possibile.

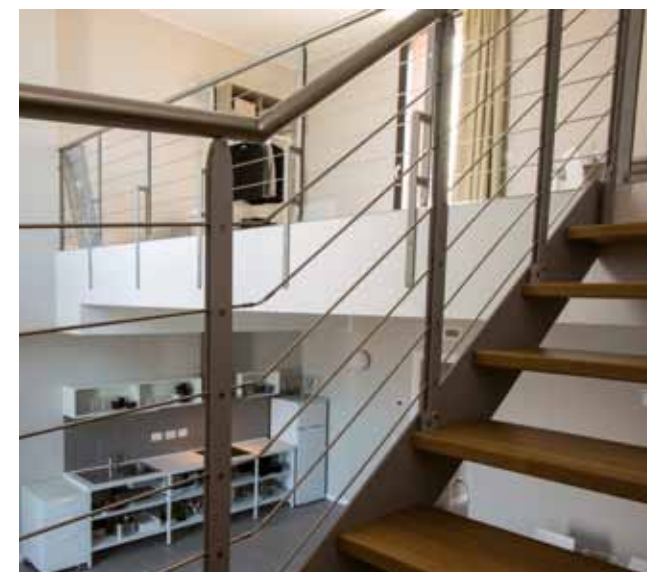
Per quanto riguarda i sanitari erano stati ipotizzati dei trattamenti protettivi igienizzanti a base di nanotecnologie, questa soluzione consentiva di salvaguardarne le finiture per l'uso di pochi mesi rispetto all'utilizzo definitivo. Si è deciso nella soluzione finale di non installare i bidet, tenuto conto che gli ospiti internazionali non ne fanno uso; le vasche sono state sostituite da piatti doccia. Tutti i sanitari installati saranno sostituiti dopo l'evento internazionale e donati al cosiddetto terzo settore delle associazioni no-profit. Le predisposizioni impiantistiche sono state tutte previste e realizzate, sia per il semplice attacco del bidet, sia per la doppia predisposizione doccia / vasca. Analogamente nella cucina sono state predisposte tutte le utenze di servizio (forno, lavastoviglie, lavatrice) anche se non fornite nell'ambito dell'allestimento Expo.



> The Multilayer System

The general principle adopted for the interior design was "multi-layering". This approach defined both the architectural scale of the finishes and interior layout and the design of the furnishing systems. Starting from a neutral base line, Grade Zero, it was possible to define a principle of better definition and personalisation of solutions to be adopted in moving from phase one of temporary residence to phase two of permanent occupation. This was a kind of open source planning platform where various participants/users could personalise/add elements.

Regarding the interior architectural scale, initially it was intended to complete the finishes to Grade Zero. The concrete floors would have been sanded and painted and the definitive tiled finish would have been laid later. The bathroom and kitchen, likewise, would have been tiled. Interior doors were not planned, in their place there would have been curtains. In the end, this idea was discarded because of the logistic necessity to minimise construction time in the post-Expo phase, in order to make the apartments available in their final form as quickly as possible. There was an idea to use a protective sanitising treatment employing nanotechnology for sanitary ware,



permitting us to safeguard the sanitary ware for the future during its temporary use. In the end we decided not to install bidets, given that international guests do not use them and baths were replaced by showers. All the sanitary ware installed will be replaced after the international event and donated to non-profit associations. The plumbing system was designed for easy addition of bidet and bath. Similarly, in the kitchen, electrical wiring was installed for all appliances (oven, dishwasher and washing machine) even if they were not available for use during Expo 2015.





> Gli arredi

Le caratteristiche del target di riferimento emerso dalla ricerca iniziale hanno permesso di individuare dei "codici" fondamentali per la progettazione degli allestimenti interni: temporaneità, informalità, sostenibilità, made in Italy, qualità estetica, scelta dei materiali, trasformabilità, flessibilità, uso di elementi di recupero, arredi riutilizzabili e materiali riciclabili, disassemblabili, low cost. Queste sono state le parole chiave alla base dell'approccio progettuale utilizzato, un metodo che, analogamente a quanto fatto nell'ambito delle finiture e delle predisposizioni degli interni, consente di seguire i vari utenti dalla fase temporanea durante i mesi di Expo all'uso permanente negli anni a seguire nel contesto del social housing. In maniera analoga potremmo pensare alla base di una pizza a cui vari commensali si avvicinano e proprio questi hanno la possibilità, secondo una lista di ingredienti prestabilita, di farcirla secondo gusti e sensibilità proprie: alla base finiture e arredi neutri e riutilizzabili, a seguire una serie di arredi e complementi d'arredo integrabili che diano colore e identità agli appartamenti. Una parte importante in questo senso è stata svolta dalla serie di complementi selezionati dal concorso AAAdesignercercasi. L'intento è stato quello di dare all'allestimento un'identità chiara tale da esprimere dei valori di domesticità, un senso di appartenenza, "far sentire a casa" gli ospiti internazionali secondo una comune percezione a partire da radici, culture e religioni diverse. In questo il design ha un ruolo importante, il compito da un lato di rappresentare la temporaneità, in



> The furnishings

The characteristics of the reference targets revealed by the initial research allowed us to identify basic "codes" for the interior design: temporariness, informality, sustainability, Italian style, aesthetic qualities, choice of materials, transformability, flexibility, use of recycled material, reusable furnishings, recyclable materials, modularity and low cost. These key words were fundamental to the design approach and this method, like our projects for interior finishes and layout, allows us to follow the different users, from the temporary phase during the months of Expo to permanent use in the years to come as social housing. We might think of a pizza base and all the people who are going to eat it. Using a pre-printed ingredients list, they

can top the pizza according to their taste and sensibilities. Our design 'base' were the finishes and furniture, neutral and re-useable, then 'toppings' of integrated furnishings and objects to give colour and character to the apartment. An important role here was played by the series of interior objects selected through the AAAdesignercercasi competition. The intent was to give a clear identity to the decor in order to express the values of domesticity, a sense of belonging, to make the international guests feel "at home", through a common perception starting from different roots, cultures and religions. Here, design has an important role, the task of representing, on the one hand, temporariness, in this case for an international mega events, while on the other, to reinterpret the space



questo caso nell'ambito dei grandi eventi internazionali, dall'altro la capacità di reinterpretare gli spazi in funzione di usi e condizioni differenti.

Il progetto degli allestimenti del Villaggio Expo ha previsto la possibilità di disinstallare e riutilizzare finiture e arredi, la condizione di adattabilità e trasformabilità degli elementi è stata alla base della sostenibilità del progetto. Il linguaggio formale prevalso è stato sintetico, fatto da elementi lineari e contenitori a giorno, questo è il codice attraverso cui si è deciso di declinare il concetto di temporaneità oltre che guardare l'aspetto legato alla semplificazione degli aspetti logistici e di montaggio.

> La definizione delle linee guida e la costruzione di abachi sintetici

La definizione degli spazi abitativi è passata attraverso la codifica dei singoli elementi che ne hanno fatto parte, la costruzione delle linee guida è stata composta di segni schematici capaci di restituirne puntualmente

l'alfabeto progettuale; sono stati così individuati i vari sistemi prefigurandone l'aspetto tipologico e formale nel loro accostamento. A supporto di queste scelte sono stati sviluppati degli abachi che, attraverso una ricerca tipologica, hanno individuato le famiglie di prodotti e i possibili allestimenti da categorizzare nell'ambito della produzione corrente. È stato, questo, un tentativo di dare una lettura del mercato, di prefigurarne le scelte possibili rispetto ai prodotti elaborati.

Le diverse tipologie di alloggi e i loro utenti hanno trovato corrispondenza negli elementi individuati e le loro rispettive finiture. Nel caso di queste ultime a parità di toni cromatici, le tipologie B e C (staff) hanno previsto l'uso di finiture standard mentre la tipologia A (delegazioni) ha previsto finiture più elaborate attraverso l'utilizzo di pannelli termostrutturati. Dal punto di vista dimensionale la cucina ha solitamente dimensioni più importanti nei tipi A e B rispetto al tipo C. Tutti gli altri elementi definiti sono invariati per ogni tipo di alloggio e utenza.

according to different uses and conditions. The interior design of Expo Village included removable, reusable finishings and furniture. This quality of adaptability and transformable elements was the basis of its sustainability. The formal language that prevailed was synthetic, made of linear elements and open containers. This was the code chosen to interpret the concept of temporariness, and to simplify logistics and assembly.

> The definition of the guidelines and the construction of the synthetic abacus

The definition of the living spaces was done by codifying their individual elements and guide lines were constructed using schematic signs, thereby accurately providing our design language. The various systems were identified and the future combination of their typological and formal aspects defined. To support these choices, abacuses were developed which, using typological research, identified groups of products and possible arrangements to be

categorised as part of the current production. This was an attempt to analyse the market, to anticipate the possible choices regarding the finished products.

The different kinds of accommodation and users was reflected in the elements chosen and their respective finishes. In the case of the latter, given the same colour tones, target users B & C (staff) had standard finishes while target users A (delegations) had more elaborate finishes, using thermo-structured panels. Regarding size, types A and B usually had larger kitchens than type C. All other elements were the same for all types of apartments and users.



LINEE GUIDA BAGNO
APPARTAMENTO A / B / C

- > Lavabo
- > wc
- > Piatto doccia
- > Rubinetteria
- > Specchiera
- > Contenitore portaoggetti

BATHROOM GUIDELINES
APARTMENTS A / B / C

- > Basin
- > wc
- > Shower
- > Taps
- > Mirror
- > Cabinet

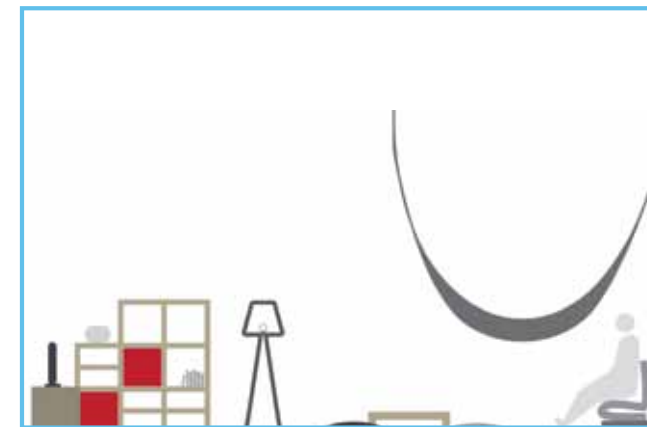


LINEE GUIDA CUCINA
APPARTAMENTO A / B / C

- > Piano cottura da appoggio 4 piastre
- > Lavello vasca
- > Cappa a vista
- > Frigorifero libera installazione
- > Microonde libera installazione
- > Cassettiera
- > Tavolo
- > Sedute

KITCHEN GUIDELINES
APARTMENTS A / B / C

- > Hob with 4 burners
- > Sink
- > Cooker Hood
- > Freestanding Refrigerator
- > Freestanding Microwave
- > Drawer
- > Table
- > Chairs



LINEE GUIDA ZONA GIORNO
APPARTAMENTO A / B

- > Tavolo
- > Sedute
- > Divano uso letto
- > Poltrona
- > Tavolino
- > Mobile tv
- > Televisione

LIVING ROOM GUIDELINES
APARTMENTS A / B

- > Table
- > Chairs
- > Sofa Bed
- > Armchair
- > Coffee Table
- > TV Bench
- > TV



LINEE GUIDA ZONA NOTTE
APPARTAMENTO A / B / C

- > Armadiatura 2/3 moduli
- > Cassettiera
- > Scrivania
- > S eduta
- > 1/2 letti singoli (componibili)
- > 1/2 comodini

LINEE GUIDA ZONA NOTTE
APPARTAMENTO A / B / C

- > Wardrobe 2/3 doors
- > Wardrobe 2/3 doors
- > Drawer
- > Desk
- > Chair
- > 1 or 2 beds (joinable)
- > 1 or 2 bedside tables

> Disegni di Federica Massarini
 > Drawings by Federica Massarini

> Gli ambienti

Nella definizione dei singoli spazi abitativi la cucina svolge in qualche modo il ruolo centrale, costituisce l'elemento aggregatore all'interno delle singole residenze. Il disegno è caratterizzato da una linea essenziale con una struttura a telaio, un abaco cartesiano senza pannelli di tamponamento che incarna il principio di transitorietà. La possibilità di ospitare all'interno dei singoli moduli cabinets o elettrodomestici da incasso sottolinea il principio di trasformabilità e personalizzazione.

Lo spazio living è caratterizzato da un tavolo da pranzo di dimensioni importanti ma soprattutto da un divano che ha una duplice funzione, di seduta insieme al pouf e di posto letto aggiuntivo. Quest'ultimo aspetto ha trovato soluzione nelle dimensioni dell'elemento in sé che ne consentono un uso letto, tutto ciò, coerentemente con quanto precedentemente codificato, affinché non venissero introdotti movimentazioni meccaniche di trasformazione, tipiche dei divani letto tradizionali trasformabili. Completa questo spazio un tavolino e un mobile tv a giorno,

quest'ultimo facilmente modificabile in una seconda fase tale da integrarlo in una possibile parete attrezzata.

Lo spazio camera nella configurazione singola o doppia ha caratteristiche analoghe: stender al posto di armadi tradizionali interpretano le esigenze degli abitanti del villaggio, allo stesso tempo potranno essere riutilizzati in seguito all'interno di sistemi meno permeabili. I letti hanno un disegno elementare, un modulo letto singolo ne determina la configurazione matrimoniale attraverso il semplice accostamento di due elementi, la sua figura sommier si presta ad una riconfigurazione tradizionale con la giustapposizione di un pannello, una quinta che funge da testiera.

Il bagno infine è caratterizzato sostanzialmente dalla presenza, o meno, degli apparecchi sanitari: un mobile a pavimento con struttura a giorno funge da contenitore ed è posizionato davanti agli attacchi del bidet per celarli. Ne completa l'allestimento un semplice specchio nudo, senza cornice, che posto in corrispondenza del lavabo, cerca di dilatarne virtualmente le dimensioni.



> The Rooms

In designing the single living spaces, the kitchen had a central role, being the connecting element in every residence. It had a linear design with basic structures, a Cartesian abacus without infill panels embodying the principle of transience. The possibility of inserting cupboards or fitted electrical appliances into the single modules underlines the principle of transformability and personalisation.

The living space had a generous dining table but above all, a dual-function sofa, for sitting on (with pouf) or as an extra bed. This latter solution was possible thanks to the dimensions of this sofa that allowed it to become a bed, in accordance with already-defined codes, without requiring any mechanical movement, as normally found in traditional sofa beds. The room also contained a small table and TV shelving, the latter being easily modifiable during the second phase for wall mounting if necessary.

Single and double bedrooms have the same characteristics: a clothes rack instead of a traditional wardrobe catered

for the needs of the Village guests, but could be reused afterwards inside less open systems. The beds have a simple design and two single beds can be pushed together to create one double bed, whose basic appearance can be altered by adding a panel, a backdrop that functions as a headboard.

Finally, the bathroom is characterised by the presence (or lack) of sanitary ware: a freestanding unit serves as a container and covers the plumbing cavities for a bidet. It is finished with a simple, unframed mirror above the washbasin, thereby enlarging the dimensions of the room.



> Gli spazi comuni

L'individuazione degli spazi comuni e la loro definizione ha fatto parte del processo di approfondimento del progetto complessivo di allestimento del Villaggio Expo. Le singole funzioni individuate sono state frutto da un lato della ricerca sugli utenti e sulle precedenti esperienze dei grandi eventi, dall'altro sull'analisi dei servizi che l'housing contemporaneo, soprattutto nelle esperienze del nord Europa sta sperimentando.

Queste attività sono state collocate ai piani terra dei singoli edifici e hanno costituito la vera infrastruttura su cui si sono basate le relazioni sociali del villaggio Expo e delle residenze domani, dopo l'evento internazionale.

È stata prevista la presenza di un info point, uno spazio interreligioso, un'emeroteca e degli spazi living, delle lavanderie, una palestra, un bar, un locale food h24, un punto bancomat, un presidio sanitario e sale riunioni. La maggior parte di queste funzioni rimarrà invariata anche dopo l'esperienza del Villaggio Expo continuando a svolgere quel ruolo di aggregatore sociale nella comunità futura che vivrà gli spazi delle residenze di Cascina Merlata. Anche in questi ambienti, come nei vari alloggi, si è cercato di ribadire il tema della temporaneità e della futura riconversione con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale ed economica, l'intento è stato quello di dare ampio spazio all'affermazione e al confronto delle diverse culture degli ospiti del villaggio.



> Palestra | Gym



> Palestra | Gym



> Punto medico | Health Centre



> Punto medico | Health Centre

> Communal spaces

The identification of common areas and their definition was part of the research process for the overall project of Expo Village. The various functions identified came, on one hand, from user research and on experiences of Mega Events, on the other hand, from analysis of services in contemporary housing, especially from the experiences of experiments in Northern Europe.

These activities were located on the ground floors of single building and formed the true infrastructure on which the social life of Expo Village and of the residences of tomorrow was based. We envisaged the presence of an info point, a multi-faith space, a newspaper library

and living areas, laundry rooms, a gym, a cafe, a 24-hour restaurant, an ATM, a health centre and a meeting room. Most of these functions will remain the same even now that Expo has ended and will continue to develop their role as social gathering places for the community that will live in the residential areas of Cascina Merlata.

In these areas, as in the various apartments, we tried to focus on the theme of temporariness and on future reconversion, with a strong focus on environmental and economic sustainability. The aim was to give ample space to the affirmation and exchange between different cultures of the guests of the Village.



> Area living | Living areas



> Locale food 24 h | 24-hour restaurant



> Luogo di Culto | Interreligious place

> Il design made in Italy

Il made in Italy è una delle parole chiave, uno dei codici individuati per la rappresentazione del progetto: l'opportunità del Villaggio Expo è parsa chiara da sempre come un momento, un'occasione per ribadire, davanti ad un pubblico internazionale, la continuità della tradizione storica del design italiano.

In quest'ottica i partner selezionati per queste forniture dovevano essere aziende italiane, un'espressione di eccellenza in termini di qualità del prodotto e di affidabilità nel rispondere alle istanze progettuali e all'impegno produttivo richiesto. Nello specifico gli interlocutori individuati sono stati il Gruppo Artemide per gli apparecchi illuminanti e il Gruppo Euromobil per i sistemi di arredo.

Il Gruppo Artemide ha fornito oltre 6.000 apparecchi illuminanti per le singole unità abitative e per gli spazi connettivi all'interno dei singoli edifici. Negli alloggi gli apparecchi sono stati cablati con sorgenti led, una scelta importante per ribadire e rafforzare la sostenibilità di tutto il progetto.

Tra gli apparecchi utilizzati, oltre ad alcuni sviluppati appositamente per Cascina Merlata, si ricorda uno dei pezzi più significativi del catalogo storico nella produzione Artemide: Nessino. Questa lampada è la rappresentazione attuale del linguaggio senza tempo del miglior design italiano, nello specifico costituisce la riedizione aggiornata della celebre Nesso (design del Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova – Giancarlo Mattioli) vincitrice del 1° premio al Concorso Studio Artemide/Domus del 1965 e che peraltro è parte della collezione permanente del MoMa di New York. Nel complesso l'insieme del sistema luci sviluppato ha contribuito a dare un'impronta molto forte a tutto il progetto degli interni, luoghi fatti di luce e ombre nella loro successione spaziale.

Il Gruppo Euromobil (con i suoi brand Euromobil per le

cucine, Désirée per gli imbottiti, Zalf per i mobili di arredo) ha provveduto alla fornitura di tutti gli elementi di arredo sia per i 397 alloggi, sia per gli spazi comuni. In questo caso l'impegno richiesto è stato molto importante, un caso studio che quasi certamente non trova esempi analoghi in tutta Europa. A partire dai termini quantitativi dell'intera fornitura, tutta la macchina organizzativa ha richiesto di una messa a punto rilevante: dallo sviluppo dei prototipi alla loro ingegnerizzazione, dalla successiva produzione sino alla logistica e al loro montaggio.

Il risultato finale è stato apprezzabile nella misura in cui questo partner ha saputo coniugare e interpretare gli input progettuali secondo la funzionalità e qualità del prodotto sviluppato. Sono così emerse delle conferme rispetto alla solidità e affidabilità di tutto il gruppo. Questo trova radici nella loro lunga storia, una testimonianza che declina il buon design italiano e che è anche un modo per fare cultura davanti ad un'utenza internazionale.

Altri attori si sono affiancati a questa esperienza del Villaggio Expo sia in termini di servizi, sia di forniture: si è trattato di ulteriori conferme dell'eccellenza del made in Italy.

La palestra allestita con attrezzature Technogym, i servizi forniti da Telecom Italia per la telefonia con fibra 100 e wifi, il locale distributori automatici allestito da IVS Italia, il servizio ATM di Intesa Sanpaolo, il luogo di culto nato dalle indicazioni del PIME che gestisce anche il circolo del villaggio, il punto primo intervento gestito dal personale medico del Consorzio Sole, ne sono stati una testimonianza.

Questo è la storia del progetto del Villaggio Expo a Cascina Merlata, il racconto di un progetto che è diventato il riconoscimento di una sensibilità radicata e ricorrente, il punto di vista su un approccio possibile all'abitare contemporaneo.

> Italian design

Italian style was one of the keywords, one of codes identified to represent the project. Expo Village was always regarded as an obvious opportunity, a chance to reaffirm, in front of an international audience, the continuity of the historic tradition of Italian design.

In this spirit, the partners selected as suppliers had to be Italian companies, an expression of excellence in terms of product quality and of reliability in responding to design requirements and production commitment required. The Artemide Group was chosen for lighting appliances and the Euromobil Group for furnishing systems.

The Artemide Group has delivered more than 6,000 lighting appliances both for individual apartments and for connecting spaces within the separate buildings. In the accommodation, fixtures are wired with LED sources, an important choice to reaffirm and strengthen the sustainability of the whole project.

Among the devices used, in addition to some developed specifically for Cascina Merlata, was one of Artemide's most significant historical pieces: Nessino. This lamp is today's version of the timeless language of the best Italian design, and is specifically the updated edition of the famous Nesso (designed by Gruppo Architetti Urbanisti Città Nuova – Giancarlo Mattioli) which won 1st prize at the Studio Artemide / Domus Competition in 1965 and which also is part of the permanent collection of MoMA in New York.

The entire lighting system developed has given a very strong stamp to the interior design overall, with places of light and shadow in spatial succession.

Euromobil Group (with its Euromobil brand for kitchens, Désirée for upholstered furniture and Zalf for furniture) has supplied all the furniture for the 397 apartments and

for the communal areas. This was a huge commitment, a case study that is almost certainly unparalleled in Europe. Given the quantities of the entire contract, its organisation required great attention: from the development of the prototypes to their engineering, from the successive production to logistics and installation.

The final result was excellent, in that this partner was able to combine and interpret design inputs according to the functionality and quality of the developed product. The solidity and reliability of the whole group has been confirmed without question. This concept, rooted in their long history, bears witness to good Italian design and is also a way to showcase our culture to an international audience.

Other players were added to this Expo Village experience for services and of supplies, further confirming the excellence of Italian design.

There was the gym fitted out with Technogym equipment, the 100mg fibre optics and wifi provided by Telecom Italia, vending machines by IVS Italia, ATM services by Intesa Sanpaolo, the place of worship based on the advice from PIME who also manage the Village club, the first aid point manned by medical staff from Consorzio Il Sole.

This is the story of the Expo Village in Cascina Merlata, the tale of a project that became recognition of a solid, recurring sense, a point of view on a possible approach to contemporary housing.





DESIGNER
CERCASI



THE DESIGN **CONTEST**

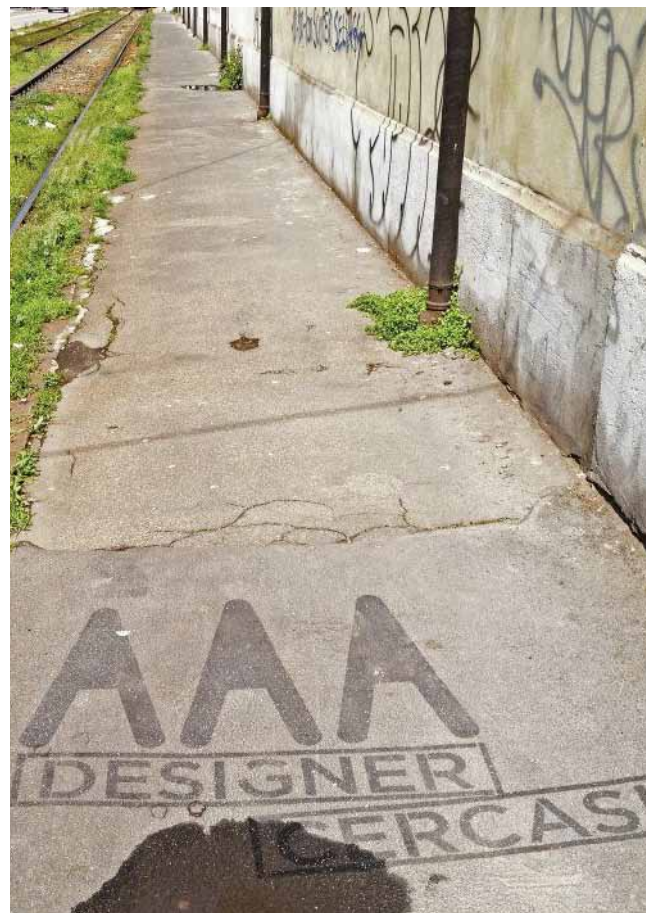
Raffaella Passoni
EuroMilano

Per la progettazione degli interni, la definizione degli spazi abitativi e la scelta degli arredi, EuroMilano ha scelto di affidare al Politecnico di Milano uno studio a livello internazionale. La ricerca, condotta per due anni da un team del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano su villaggi di Olimpiadi e Expo degli anni passati, ha permesso di disegnare l'identikit delle persone che abiteranno il Villaggio e di studiarne al meglio le esigenze abitative. Ospitalità, multiculturalità, sostenibilità ambientale, temporaneità e made in Italy sono i valori che hanno orientato le innovative e funzionali soluzioni adottate nel Villaggio Expo di Casina Merlata. Anche la comunità dei designer è stata invitata a confrontarsi con

le sfide dell'abitare temporaneo che caratterizzano il Villaggio Expo: EuroMilano e il Politecnico di Milano hanno lanciato "AAAdesignercercasi", un contest internazionale per la progettazione di complementi d'arredo da utilizzare negli appartamenti del Villaggio. Oltre 500 makers hanno raccolto l'invito e si sono iscritti al contest: sono stati consegnati 107 prototipi autoprodotti, pensati per arredare le abitazioni dei delegati Expo 2015 incarnando i principi di ecosostenibilità, multiculturalità e temporaneità dell'abitare. I dieci designer vincitori, selezionati dalla giuria hanno ricevuto un premio di 8.000 euro per realizzare 40 pezzi, che sono stati utilizzati per arredare gli alloggi dell'Expo Village.

For the interior design, definition of living spaces and the choice of furnishings, EuroMilano elected to entrust the international level study to Politecnico di Milano. The research, conducted over two years by a team from the Department of Design at Politecnico di Milano into Olympic and Expo villages in recent years, allowed us to create an identikit of people who would inhabit the village and to study housing needs in the best possible way. Hospitality, multiculturalism, environmental sustainability, temporariness and Italian design were the values that guided the innovative and functional solutions adopted in the Expo Village of Cascina Merlata. The design community was also invited to address the challenges of temporary living that

characterise Expo Village. EuroMilano and Politecnico di Milano launched AAAdesignercercasi, an international competition for design of furnishing accessories to be used in the apartments of the Village. More than 500 producers accepted the invitation and signed up for the contest. They delivered 107 self-produced prototypes designed to furnish the homes of delegates, embodying the Expo 2015 principles of environmental sustainability, multiculturalism and temporary living. The ten winning designers, selected by the jury, received a prize of € 8,000 to create 40 pieces, which were used to furnish the Expo Village accommodation.



> Lancio del concorso "AAAdesignercercasi", Milan Design Week 2013
> Launch contest "AAAdesignercercasi", Milan Design Week 2013





THE WINNER **PROJECTS**

Martino Inziato
EuroMilano

THE WINNER **PROJECTS**

CECCO



LA PIAZZA



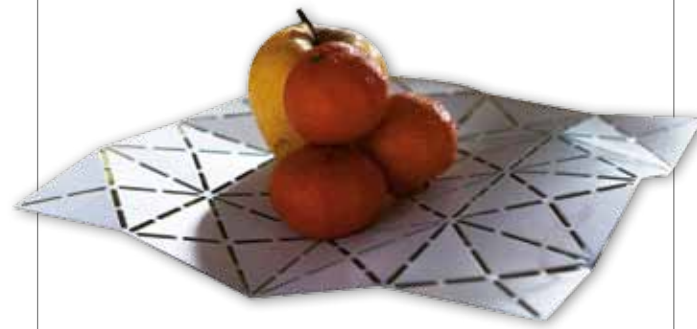
ORIGAMI



TIRATISU



LAND



OSOUND



OMBRELA



GRAFFA



DOLLARO



CACTUS|ULTRAVIOLETTO





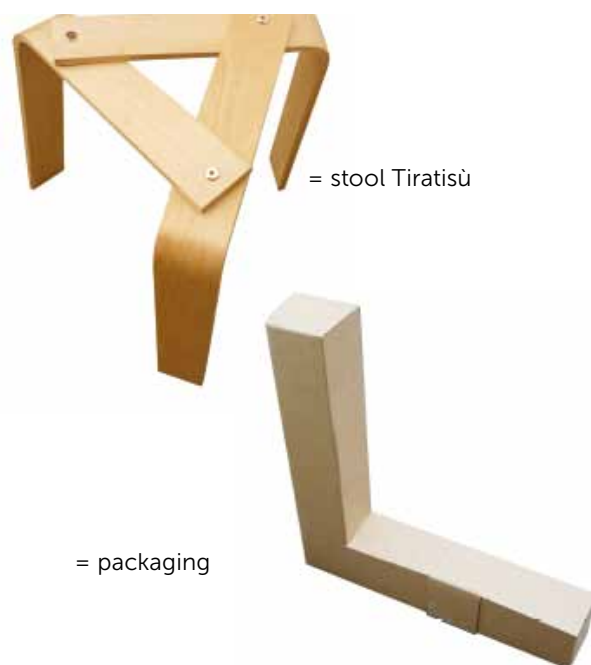
> Patrizia Bertolini

1962, vive a Bolzano, designer.

Libera professionista, si dedica alla progettazione e allo sviluppo di mobili e complementi d'arredo, architettura di interni e allestimento di mostre culturali. Collabora con aziende del settore del mobile e dell'illuminazione. I suoi lavori sono stati esposti in diverse gallerie, manifestazioni culturali e fieristiche, espone permanentemente al MAAM. Dal 2005 svolge attività didattica presso la Libera Università di Bolzano - Facoltà di Design e Arti.

> Tiratisù

Tiratisù è uno sgabellino versatile e leggero, utilizzabile in diversi ambiti abitativi. Costruito con 3 gambe ricavate da piallacci di betulla curvati, nonostante la leggerezza visiva risulta solido: ideale per musicisti, lascia libertà di movimento e bascula leggermente.



= stool Tiratisù

= packaging

1962 lives in Bolzano, designer.

Free-lance, dedicated to the design and development of furniture and furnishings, interior design and staging of cultural exhibitions. She works with companies in the field of furniture and lighting. His works have been exhibited in various galleries, cultural events and fairs, and she exposes permanently at the MAAM. Since 2005 he has been teaching at the Free University of Bolzano - Faculty of Arts and Design.

Tiratisù is a versatile and lightweight stool that can be used in different residential areas. Constructed with 3 legs made from bent birch veneer, though it seems light is solid: ideal for musicians, let freedom of movement and tilt slowly.



OGGETTO | OBJECT
Sgabellino | Stool

MATERIALI | MATERIALS
Legno lamellare di betulla
Birch wood



> Roberto Rovetta

1974, vive a Milano, designer.

Esponente del ricco panorama dei creativi italiani che hanno maturato una lunga esperienza "sul campo". Laureatosi nel 2001 presso il Politecnico di Milano, inizia il suo percorso professionale presso un importante studio milanese di progettazione, per approdare al Centro Stile Alfa Romeo, dove studia ed elabora un prototipo di citycar chiamato "Duemela" che impiega interamente energia pulita.

> Dollaro

"DOLLARO" è una pentalibreria di Design Modulare irriverente. Nata dall'esigenza di creare un contenitore modulare flessibile, colorato, economico, e sostenibile. Costruito in acciaio con finitura epossidica è un compromesso tra tecnologia industriale e manualità artigianale.

1974, lives in Milan, designer

Exponent of the rich panorama of creative Italians who have gained extensive experience "in the field". He graduated in 2001 at the Politecnico di Milano and began his professional career at a desing studio in Milan, to arrive to the Alfa Romeo Style Centre, where he studied and develop a prototype city-car called "Duemela" that employs fully energy clean.

"DOLLARO" is a penta library irreverent Modular Design, born from the need to create a modular flexible, colorful, affordable, and sustainable. Built in steel with epoxy finish is a compromise between industrial technology and craftsmanship.



OGGETTO | OBJECT
Libreria | Bookcase

MATERIALI | MATERIALS
Lamiera di acciaio | Steel sheet





> Innocenzo Rifino

1976, vive a Milano, designer di spazi interattivi

Laureato in Disegno Industriale nel 2000 presso il Politecnico di Milano. Inizia la carriera professionale nel dipartimento di light design della Panasonic, Osaka. Nel 2005 fonda lo studio di design HABITS a Milano. Affianca l'attività professionale a quella accademica. Ha esposto presso la Triennale di Milano, il museo del Louvre a Parigi, il National Art Centre di Seoul, il Today Art Museum di Pechino, l'Istituto Italiano di Cultura a Madrid. Ha conseguito premi internazionali quali Design Plus e Red Dot.

> Osound

Osound è un sistema audio a parete dotato di interfaccia touch per i controlli del lettore, che riproduce musica da qualsiasi dispositivo tramite connessione Bluetooth.

1976, lives in Milan, designers

Graduated in Industrial Design in 2000 at the Politecnico di Milano. Began his professional career in the department of light design of the Panasonic, Osaka. In 2005 he founded the design studio in Milan HABITS. Alongside the professional activity in the academic. He has exhibited at the Triennale of Milan, the Louvre museum in Paris, the National Art Centre in Seoul, the Today Art Museum in Beijing, the Italian Cultural Institute in Madrid. He received international awards such as Design Plus and Red Dot.

Osound is a sound system to the wall with touch interface controls for the player, which plays music from any device via Bluetooth.



OGGETTO | OBJECT
Bluetooth Speaker

MATERIALI | MATERIALS
Lamiera di acciaio | Steel sheet



> Emiliano Bazzoni

1974, vive a Milano, architetto e interior designer.

Laureato in Architettura al Politecnico di Milano, intraprende la libera professione nel campo della progettazione architettonica e design di interni e del prodotto. Partecipa a vari concorsi tra cui risalta il 2° posto nel concorso internazionale "Skyoffice". Nel 2011 espone ad un evento del fuorisalone in zona Tortona.

> Graffa

Graffa è un appendiabiti da terra per la camera. Richiamando la funzionalità delle comuni graffette, risponde all'esigenza di avere a portata di mano nella camera da letto, un appoggio comodo in prossimità del letto per i vestiti. Il tondino di ferro conferisce leggerezza e originalità al prodotto discostandolo dagli appendiabiti tradizionali.

1974, lives in Milan, architect and interior designer.

Graduated in architecture at the Politecnico di Milano, he started his own business in the field of architectural and interior design and product. Take part in various competitions getting a 2nd place in the international competition "Skyoffice." In 2011 he exhibited at an event in the "Fuorisalone" in the Tortona area.

Graffa is a coat stand for the room. Recalling the functionality of common staples, responds to the need to have on hand in the bedroom, a comfortable support in the vicinity of the bed for clothes. The iron rod gives lightness and originality of the product, making it different by traditional hangers.



OGGETTO | OBJECT
Appendiabiti | Clothes Rack

MATERIALI | MATERIALS
Tondino di ferro | Iron rod

> Gianpiero Giovannini



1981, vive a Bologna, architetto e designer.

Frequenta architettura a Ferrara e dopo aver studiato anche a Copenaghen si innamora del design. Forte sostenitore del DIY, si dedica all'autoproduzione, ma non solo. Selezionato in alcuni concorsi partecipa ad alcune mostre. Gira in bici, vola in deltaplano e forse è pure designer.

> Cactus_ultravioletto

Cactus è un set di caraffe, dato alla luce dal principio dei vasi comunicanti, in vetro borosilicato, un materiale che come l'acqua vuol essere trasparente e soprattutto liquido. Ultravioletto è un set di caraffe in vetro borosilicato dove un tubo grosso e uno snello comunicano tra loro. Due caraffe simili dove una semplice rotazione ne ribalta completamente l'uso. La caraffa si rinnova, almeno finché c'è comunicazione. Da usare curiosamente assieme sulla stessa tavola, oppure solo per un fiore come vasi... comunicanti.



1981 lives in Bologna, architect and designer.

He attends architecture in Ferrara and after studying also in Copenhagen fell in love with the design. Strong supporter of DIY, is dedicated to self-production, but not only. Selected in some competitions and took part in several exhibitions. Spin bike, fly a hang glider and perhaps even designer.

Cactus is a set of jugs, based on the principle of communicating vessels, product of borosilicate glass, a material that, like water, wants to be transparent and liquid. Ultraviolet is a set of borosilicate glass carafes where a big pipe and a slender communicate each other. Two pitchers that, with a simple twist, completely overturn use. The carafe is renewed, at least as long as there is communication. Use curiously together on the same table, or just as a flower pots... communicating.



OGGETTO | OBJECT
Set di caraffe | Set of Carafes

MATERIALI | MATERIALS
Vetro borosilicato | Borosilicate Glass

> Gruppo Trattofficina Francesco Ravera



1981, vive a Bologna, designer.

Il periodo di formazione liceale è contrassegnato da una giovanile passione per il progetto. Dopo la laurea in disegno industriale presso il Politecnico di Milano, svolge la libera attività di architetto. Nel 2013 fonda il gruppo Trattofficina, di cui fanno parte: Giovanna Cavalli, Giacomo Mezzadri, Filippo Ravera, Andrea Ravera, Alessandra Ravera.

> Cecco

CECCO, nato in collaborazione con artigiani carpentieri, è uno sgabello dalle linee allegre la cui seduta si alza, rivelando un capiente contenitore. Si assembla piegando a mano un foglio di lamiera, già opportunamente punzonato, per poi alloggiarvi le gambe in legno.

> Land

LAND, è un piatto portafrutta modellabile. Il progetto si basa sul suo particolare disegno, ottenuto punzonando una lamiera metallica piana, che lo rende geometricamente modellabile semplicemente esercitando pressione in differenti punti della superficie, si generano morfologie complesse, creste e piccole valli, adatte ad accogliere un fresco contenuto.



1981 lives in Bologna, designers.

The training period is marked by a high school passion for the project. After graduating in industrial design at the Politecnico di Milano, he work as a freelancer architect. In 2013 he founded the group "Trattofficina", which includes: Giovanna Cavalli, Giacomo Mezzadri, Filippo Ravera, Andrea Ravera and Alessandra Ravera.

CECCO is a stool lines cheerful, whose seat is raised, revealing a large container. He was born in collaboration with craftsmen carpenters. It's constructed by folding hand a metal sheet punched, then install the wooden legs.

LAND, is a dish fruit bowl molded. The project is based on its particular design, obtained by punching a flat metal plate, which makes it geometrically modeled simply by applying pressure in different points of the surface, we generate complex morphologies, ridges and small valleys, suitable to accommodate a fresh content.



OGGETTO | OBJECT
Sgabello | Stool
MATERIALI | MATERIALS
Lamiera e legno | Sheet Metal and Wood

OGGETTO | OBJECT
Piatto Portafrutta | Fruit Bowl
MATERIALI | MATERIALS
Lamiera e legno | Sheet metal and wood



> Studio Ghigos

2004, Lissone

Davide Crippa fonda il gruppo "Ghigos" nel 1998 per creare un punto di confronto e scambio di competenze. "Ghigos" porta avanti una ricerca ad ampio respiro, perseguendo la dissoluzione dei confini disciplinari come occasione di riflessione critica e progettuale. Ha realizzato mostre, installazioni e numerosi progetti che sono stati segnalati in concorsi nazionali e internazionali, affrontando progetti dall'exhibit alla grafica, dal design fino all'architettura. Fanno parte del gruppo Francesco Tosi, Barbara Di Prete e Lorenzo Loglio.

2004, Lissone

Davide Crippa founded the group "Ghigos" in 1998 to create a point of comparison and exchange of expertise. "Ghigos" carries out a wide-ranging research, pursuing the dissolution of disciplinary boundaries as an opportunity for critical reflection and planning. He has realized exhibitions, installations and numerous projects that have been reported in national and international competitions, tackling projects from exhibit graphics, from design to architecture. Members of the group are: Francesco Tosi, Barbara Di Prete e Lorenzo Loglio.

> La Piazza

LA PIAZZA è un centro tavola da utilizzare quando, nelle abitazioni dell'Expo Village, avere ospiti significherebbe invitare a cena ospiti da tutto il mondo, conoscere i loro cibi, le loro tradizioni, condividere intorno alla tavola sapori e culture. La piazza è un gioco in cui la flessibilità diventa un invito all'incontro. Spostando e incastrando le aste nei fori della base si crea lo spazio per tenere insieme in tavola qualsiasi boccetta o coppetta.

THE SQUARE is a center table to be used when, in the homes of the Expo Village, having guests will mean to invite to dinner guests from around the world, learn about their food, their traditions, to share, around the table, tastes and cultures. The square is a game in which flexibility becomes an invitation to the meeting. The rods fit into holes in the base to make space on the table to hold together any bottle or small cup.



OGGETTO | OBJECT
Centrotavola | Centrepiece Table

MATERIALI | MATERIALS
Acciaio | Steel



> Edoardo Perri

1971 vive a Milano, designer industriale

Direttore creativo dell'agenzia di design "Whomade" e fondatore di "Todomundo Fair Design". Laureato in Disegno Industriale al Politecnico di Milano, appassionato d'arte ed intercultura, affina le sue capacità concettuali alla Gerrit Rietveld Academie (NL), insegnando poi presso la Design Academy di Eindhoven (NL), la Creative Academy (IT) e l'Accademia NABA di Milano (IT). Accanto alla sua attività di designer, docente e art-director, è promotore di ricerche e progetti nel campo delle nuove industrie creative e dei mestieri d'arte innovativi.

1971 lives in Milan, industrial designer.

Creative director of the design agency "Whomade" and founder of "Fair Todomundo Design". He graduated at the Politecnico di Milano, passionate about art and intercultural, hones his skills at the Gerrit Rietveld Academie conceptual (NL), then teaching at the Design Academy in Eindhoven (NL), Creative Academy (IT) and the Academy of NABA Milan (IT). In addition to his work as a designer, art director and teacher, promote researches and projects in the field of new creative industries and innovative arts and crafts.

> Ombrela

OMBRELA è un prodotto realizzato in collaborazione con un artigiano della Vallecamonica che lavora il ferro secondo l'antica tradizione locale dando vita ad un pratico porta-ombrelli smaltato in lamiera di metallo tornita e tondino di ferro piegato la cui capiente base permette di sistemare anche gli ombrelli più compatti.

OMBRELA is a product developed in collaboration with a craftsman from Vallecamonica, who works with iron according to the local tradition, creating a handy umbrella holder enameled sheet metal and machined iron rod bent whose large base can also accommodate umbrellas more compact.

> Origami

ORIGAMI è un prodotto realizzato in collaborazione con una realtà artigiana della Provincia di Bergamo e si compone di un set di due vassoi, centrotavola, contenitori impilabili che sembrano far fiorire la tavola. Tagliati al laser e poi smaltati in diversi colori i due ORIGAMI interpretano con la loro semplicità, il rigore e lo humor del design italiano più contemporaneo.

ORIGAMI is a product made in collaboration with an artisan of the Province of Bergamo, and consists of a set of two trays, centerpieces, stackable containers that seem to flourish table. Laser cut and then glazed in different colors, the two ORIGAMI interpret with their simplicity, the rigor and humor of the most contemporary Italian design.



OGGETTO | OBJECT
Portaombrelli | Umbrella Holder
MATERIALI | MATERIALS
Lamiera | Sheet metal

OGGETTO | OBJECT
Set vassoi | Set of Trays
MATERIALI | MATERIALS
Lamiera | Sheet metal



THE WORKSHOP

Umberto Tolino - Andrea Manciaracina

Politecnico di Milano

L'organizzazione di un workshop sull'abitare contemporaneo per Expo 2015, all'interno di due Corsi di studio della Scuola del Design del Politecnico di Milano è nata come attività sperimentale legata alla progettazione di sistemi d'identità e di servizio per gli spazi d'accoglienza dedicati alla permanenza dei molti ospiti del Villaggio Expo. La struttura didattica di questo tipo di attività, ha pianificato una settimana di progetto full-immersion sul tema lanciato, con qualche giorno di anticipo, dal corpo docente e dalla committenza. I gruppi di progetto, composti da un massimo di quattro o cinque studenti, sono stati seguiti costantemente da docenti e tutor accademici in modo da indirizzare al meglio le energie e le possibili incertezze determinate dal poco tempo a disposizione dalla complessità di alcune soluzioni, soprattutto in ambito applicativo. Durante la stesura di un brief che potesse stimolare i giovani designer coinvolti, sono stati affrontati diversi ambiti progettuali, connessi a temi relativi al brand, wayfinding e interazione che potessero coesistere in un sistema visivo legato all'esperienza utente. Un sistema identificativo delle aree in oggetto per tutto il periodo di permanenza di volontari e addetti ai lavori giunti per l'evento. Il progetto selezionato, infatti, dovrà mantenere la

propria funzionalità e riconoscibilità anche dopo il 2015 a supporto di una comunità che si stabilizzerà nei medesimi ambienti convertiti in spazi abitativi. Villaggio Expo, sarà quindi una piattaforma accogliente e flessibile per individui provenienti da nazioni differenti, diventando in futuro un punto di riferimento per giovani famiglie che si insedieranno in questo nuovo quartiere residenziale alle porte di Milano. Data la complessità e la moltitudine di elementi, si è cercato di costruire una presentazione in grado di esprimere differenti percorsi progettuali, mostrando alcuni esempi e case history di successo nei diversi ambiti disciplinari. Per gli aspetti d'identità territoriale si è scelto di mostrare le suggestioni proposte dalle città di Amsterdam e Melbourne che, in modalità differenti, hanno sviluppato due brand turistici efficaci e contemporanei. La prima gioca sul senso di appartenenza mediante il solo utilizzo del testo "I amsterdam". La seconda sottolinea invece la multiculturalità e il dinamismo rappresentati da un marchio variabile, ma sempre riconoscibile. Un'altra ispirazione inerente a questa tipologia di identità dinamica è stata individuata nel progetto del Brooklyn Museum di New York.

I amsterdam.

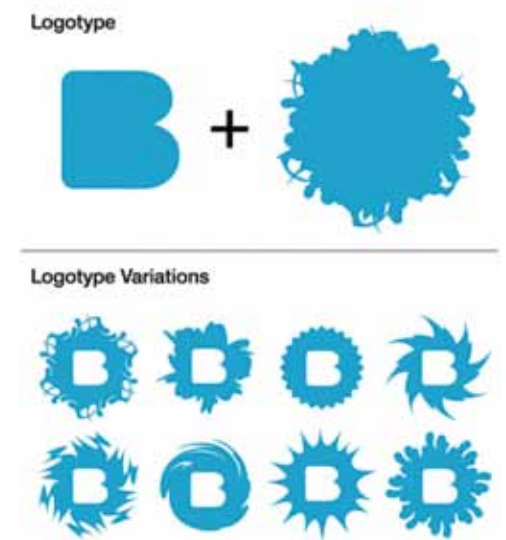
> Progetto realizzato dallo studio KesselsKramer nel 2005
> Project by KesselsKramer studio in 2005



> Progetto realizzato dall'agenzia Landor nel 2009
> Project by Landor in 2009

The organization of a workshop on temporary living for Expo 2015, as part of two courses at the School of Design, Politecnico di Milano, was initiated as an experimental activity linked to designing identity and service systems for reception spaces dedicated to hosting the many guests of Expo Village. The didactic structure of this kind of activity required a week of full immersion on the proposed theme, with some introductory days, organised by teaching staff and client. The design groups of maximum four or five students were constantly monitored by teachers and academic tutors in order to best direct the efforts and possible uncertainties arising from the short time available and the complexity of some solutions, particularly regarding application. In writing a brief able to stimulate the young designers involved, various design areas were addressed, connected to themes relating to brand, wayfinding and interaction, which might co-exist in a visual system linked to user experience. It was an identity system for these areas for the entire period of residence of the volunteers and the workers who came for the event. The project chosen had to maintain its functionality and recognisability even after 2015 to support the community that will settle there after conversion to permanent living spaces. Expo Village was

to be a welcoming, flexible platform for people coming from different countries, and a future point of reference for young families that will settle in these new residential quarters close to Milan. Given the complexity and multitude of the elements, we endeavoured to prepare a presentation capable of explaining different ways of designing, showing some successful examples and case histories in different disciplines. Regarding aspects of territorial identity, we decided to examine suggestions for the cities of Amsterdam and Melbourne which, in different ways, developed two effective, contemporary tourist brands. The former played on the sense of belonging using only the phrase "I Amsterdam". The latter underlined the multiculturalism and dynamism represented by a brand that was variable, but always recognisable. Further inspiration regarding this kind of dynamic identity was found in the project of Brooklyn Museum in New York.



> Progetto realizzato dallo studio 2x4 nel 2010
> Project by 2X4 studio in 2010

I progetti citati sono stati utili per descrivere la complessità legata alla declinazione e all'applicazione del brand sui numerosi supporti comunicativi istituzionali e promozionali. In seguito è stata fornita una raccolta di spunti progettuali connessi all'ambito della segnaletica, sia sotto il punto di vista delle configurazioni visive, sia da quello tecnico strutturale determinato dai supporti.

Infine si sono fornite alcune nozioni sulla costruzione di wireframe e prototipi utili alla creazione e alla presentazione delle soluzioni digitali e mobile.

Il mix disciplinare dei due gruppi di studenti coinvolti si è rivelato da subito molto efficace soprattutto grazie al forte legame tra brand identity, interaction e service design. Inoltre, per gli studenti, è stata un'occasione per sperimentare il lavoro in team multidisciplinari che, molti di loro, incontreranno nei periodi di stage e nella professione che li attenderà a breve. Sempre più spesso, infatti, grandi studi e agenzie vedono il ruolo del designer come facilitatore di processi in grado di collaborare e amplificare il difficile legame tra produzione, committenza e cultura progettuale.

I progetti, sviluppati dopo brainstorming, revisioni, discussioni, tentativi, entusiasmi e anche momenti di

sconforto, sono stati numerosi e molto differenti fra loro. In generale tutti i gruppi hanno portato a termine dei progetti curati, pertinenti e applicabili a livello professionale. Da una prima selezione delle cinque migliori soluzioni progettuali, nonostante siano state scelte secondo gli stessi parametri di coerenza con il brief e applicabilità rispetto agli spazi in costruzione, i progetti appaiono tra loro molto eterogenei.

Per ogni soluzione visiva proposta sono state realizzate le seguenti tavole di presentazione:

- Brand identity (marchio e logotipo con tavole tecniche di costruzione e manualizzazione)
- Applicazioni ambientali (simulazioni del progetto di pittogrammi e segnaletica e percorsi, collocati negli spazi interni ed esterni del Villaggio)
- Merchandising (declinazione dell'identità su materiale promozionale e di servizio)
- Sistema interattivo (progettazione di uno o più servizi per gli utenti, declinati in applicazioni mobile o totem digitali integrati nella segnaletica e negli alloggi)

The projects mentioned were useful in describing the complexity linked to the definition and application of brands on various institutional and promotional communications vehicles. Later a collection of the design ideas for signage were provided, illustrating both visual configuration and technical structure of communications vehicles. Lastly, some indications were given regarding construction of wireframe structures and prototypes, useful in creating and presenting the digital and mobile solutions.

The academic mix of the two groups of students immediately revealed itself to be very effective, especially thanks to the strong link between brand identity, interaction and service design. Moreover, for the students it was an opportunity to experience working in a multi-discipline team, something which many of them will encounter in internships or in their future professions. Increasingly, large design studios and agencies see the designer as a facilitator of processes, capable of collaborating and amplifying the difficult links between production, client and design culture.

The projects, developed after brainstorming, revisions, discussions, trials, enthusiasm and also moments of discouragement were numerous and very diverse.

In general, all groups produced well thought out, pertinent

results, applicable on a professional level.

From an initial selection of the top five design solutions, even though chosen according to the same parameters of coherence with the brief and applicability in the spaces under construction, the projects differed greatly one from the other.

For each visual solution the following presentation tables were prepared:

- Brand Identity (brand and logotype with technical tables of construction and manualisation)
- Environmental applications (project simulation of pictograms, signage and road markings inside and outside Expo Village)
- Merchandising (definition of identity of promotional material and services)
- Interactive system (design of one or more user services, as mobile applications or integrated digital totems in the signage and accommodation)



Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4

Fig. 1.2.3.4 Esempi di wayfinding e grafica ambientale
Examples of environmental artwork and wayfinding



Fig.5

Nel dettaglio, i cinque concept si sono orientati secondo diversi temi, adottando linguaggi grafici ben distinti. Gli studenti sono partiti costruendo una moodboard di riferimento che desse vita a un concept solido e chiaro. Alcuni si sono indirizzati verso la rappresentazione astratta del territorio e degli ambienti, sfruttando un "patchwork" dinamico di elementi ricomponibili in configurazioni diverse in base al supporto e alle informazioni da comunicare. Altri hanno preferito concentrarsi sullo studio di simboli grafici che potessero essere vicini a un "linguaggio universale" come quello dei gesti, declinandolo poi in modo flessibile e contemporaneo sia sulla segnaletica, sia sul merchandising. Altri ancora hanno basato la loro idea su un elemento materico continuo simile a un nastro di legno, su cui appoggiare le informazioni di percorsi e servizi all'interno sia degli spazi interni, sia di quelli esterni al Villaggio.

Un gruppo ha indagato un tema prossimo all'advertising, giocando su un termine internazionalmente comprensibile come "evviva", applicandolo sia graficamente, sia simbolicamente su tutta la comunicazione e la segnaletica proposta, dando vita a un'identità dinamica e molto attuale. Per finire, l'ultimo gruppo ha trattato un soggetto grafico come elemento dinamico multi-color capace di adattarsi in modo sempre diverso sui numerosi artefatti comunicativi, donando a Villaggio Expo un'estetica giovane, contemporanea e molto flessibile anche per l'utilizzo futuro. Quest'ultimo progetto è stato infine selezionato da una giuria composta dalla committenza e da alcuni membri della Faculty della Scuola del Design. La stessa formula di giudizio è stata ripetuta per il concept, l'identità e la segnaletica del di Expo Village.



Fig.6

Fig.7

Fig.5 Progetto di | Project by:
Deborah Betteto, Ben Fausone, Alberto Ponti, Fabio Raffa, Claudia Riboldi, Ester Valorio

Fig.6 Progetto di | Project by:
Cecilia Pizzaghi, Lorenzo Rizzoni, Xiangyi Tang, Valentina Vezzù

Fig.7 Progetto di | Project by:
Valentina Cascio, Felipe Iglesias, Elisa Pintonello, Lorenzo Riminucci, Rodolfo Riva, Nicholas Tangel

In detail, the five concepts were oriented according to different themes, adopting distinct graphic languages. The students began by creating a mood board that generated a clear and solid concept. Some of them went towards an abstract representation of the territory and environment⁵, exploiting a dynamic patchwork of interlocking elements in different configurations according to the support or information to be communicated. Other students preferred to focus on studying graphic symbols that might resemble a "universal language", like gesticulation, then defining it in a flexible and contemporary way, for signage and merchandising. Another group based their idea on one continuous material element similar to a ribbon of wood on which to put information about directions and services, inside and outside the village.

One group investigated a theme close to advertising, playing on an internationally understandable term like "evviva", applying it graphically and symbolically on all communication and signage, resulting in a dynamic, up-to-date identity. The last group looked at a graphic subject as a multi-coloured dynamic element able to be adapted in different ways in various communicative artefacts, giving Expo Village a youthful, contemporary and flexible vision, useful even in the future. This last project was selected by a jury composed of the clients and some members of the faculty of the School of Design, Politecnico di Milano. The same judging formula was repeated for the concept, the identity and the signage of Expo Village.

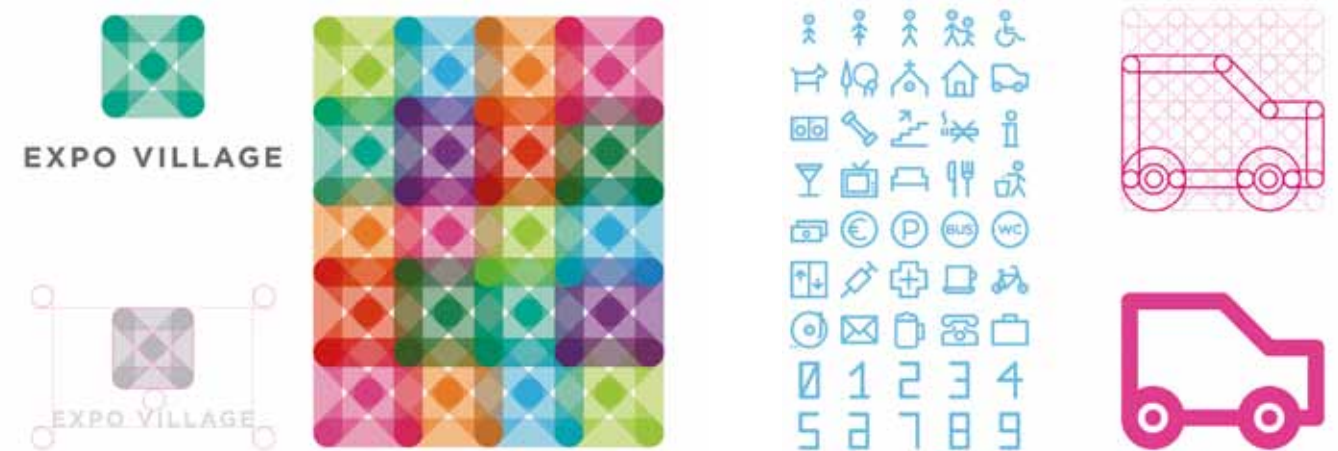


Fig.8

Fig.9

Fig.8, 9 Progetto di | Project by:
Mattia Fontanella, Dario Pigato, Juliette Poggi, Antonio Prati, Ege Samioglu, Dario Zampiron



EXPO VILLAGE

Fig.10

> Il progetto vincitore

La progettazione del logo per l'Expo Village a Cascina Merlata e dell'immagine coordinata che ne accompagna e guida la declinazione trova le proprie radici nella parola chiave "playful". Considerando le esigenze di un futuro gruppo di giovani ospiti di provenienza internazionale si è scelto di esprimere l'energia e la positività caratterizzanti gli ambienti dinamici ed energici che puntano a stimolare il coinvolgimento.

L'identità è costruita su otto colori di base che si uniscono in un incrocio di trasparenze con sovrapposizioni che generano ulteriori tinte per esprimere l'intreccio di culture e lo spirito collaborativo di un ambiente quale Expo Village.

Dal marchio impiegato nel logo deriva una griglia polifunzionale basata sulla moltiplicazione del segno stesso. Tale griglia può essere utilizzata direttamente come pattern decorativo (per stoffe, utensili e merchandising) oppure sfruttata come guida nel disegno di ulteriori elementi grafici o del sistema iconografico impiegato prevalentemente nella segnaletica.

Altra declinazione dell'immagine è il tema della luce: da totem informativi o semplici cubi illuminati a neon appositamente modellati, le luci colorate accompagnano i giochi di trasparenza e colore alla base del progetto.

Il progetto è inoltre affiancato da un'applicazione mobile mirata a soddisfare le esigenze che si manifestano in un contesto di co-abitazione multiculturale, giovane, attivo e socievole. Sono state proposte soluzioni di tipo organizzativo (sistema di prenotazione degli spazi comuni, bacheca) così come semplici strumenti di supporto alla vita quotidiana in un paese diverso dal proprio (traduttore, mappa dell'intero Expo Village, selezione di spettacoli ed eventi in lingue diverse dall'italiano, ecc.). Si è ipotizzato anche l'integrazione di un servizio di gestione car-sharing, utile per chiunque desideri vivere a pieno la propria esperienza a Milano negli orari non coperti dai servizi pubblici di collegamento con il sito espositivo.

Il concept è stato selezionato per le sue caratteristiche di flessibilità, visibilità e applicabilità anche in prospettiva dello scenario che seguirà a Expo 2015, data la sua identità neutra e facilmente adattabile sia a un contesto temporaneo, sia permanente.

> The Winning Project

Design of the logo for Expo Village in Cascina Merlata and of its co-ordinated image that accompanies it and guides its definition was inspired by the key word 'playful'. Considering the requirements of a group of young international guests, it was decided to express the energy and the positivity characterising the dynamic, energetic spaces to stimulate involvement.

The identity was constructed around eight basic colours that overlap in a transparency, creating new shades, to express interconnecting cultures and collaborative spirit in a place like Expo Village.

From the branding used in the logo derived a multifunctional grid based on multiplication of the sign itself. The grid could be used directly as decorative pattern (for fabrics, utensils and merchandising), or as a model in designing additional graphic elements or in the iconographic system predominantly used in the signage.

Light was another theme of the image, from information totems to simple neon cubes specifically created for the event, the coloured lights matched with the themes of transparency and colour on which the project was based. A mobile application was also created for the project, to satisfy the needs of a young, multicultural, active and sociable user base. Organisational solutions were proposed (simple ways of booking communal spaces, notice boards), and simple tools for everyday life in a foreign country (translators, maps of Expo Village, a selection of shows and events in different languages etc.). A car-sharing service was suggested, useful for people who would like to experience Milan to the utmost, even after public transport has stopped running. The concept was selected for its characteristics of flexibility, visibility and applicability, also after the end of Expo 2015, given its neutral identity, easily adaptable in both a temporary and a permanent context.

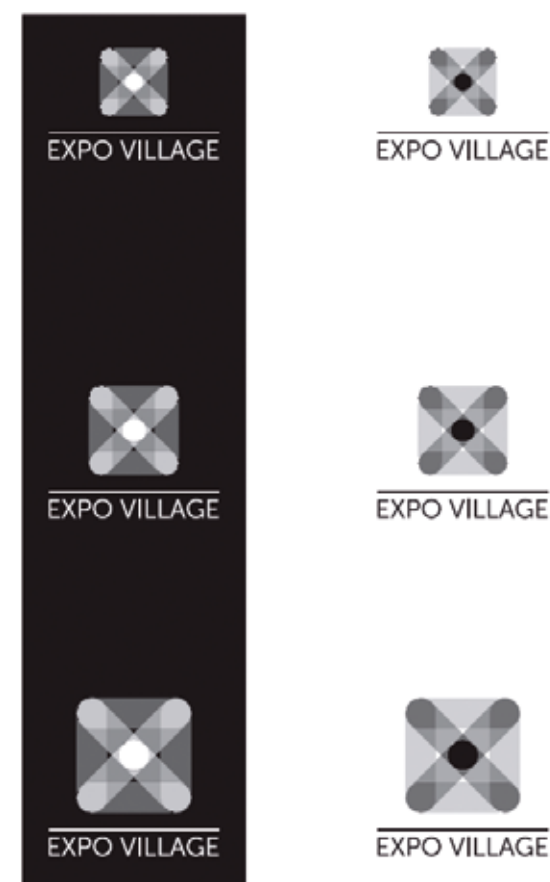


Fig.11



EXPO VILLAGE **CULTURAL AND SOCIAL JUNCTIONS**

Stefano Borsani
Fondazione PIME Onlus



Lavoro, educazione e volontariato. Questi erano gli obiettivi del progetto che Fondazione Pime Onlus, grazie al sostegno di Città Metropolitana di Milano ed Euro Milano, si era data per celebrare l'Expo 2015. Un'occasione straordinaria per rimettere al centro i giovani, ma anche coloro che, per varie ragioni, avevano perso il lavoro o facevano fatica a trovarlo. Un'azione sviluppata in un luogo rivelatosi fondamentale per la riuscita dell'Esposizione Universale: l'Expo Village, cioè la casa di oltre 1300 delegati venuti da tutto il mondo per lavorare nei padiglioni del proprio Paese.

Il progetto partiva da lontano; l'Ufficio Educazione Mondialità del Pime aveva iniziato a lavorare da sette anni, grazie a un contributo di Provincia di Milano, in oltre cinquanta Istituti di Istruzione Superiore coinvolgendo 4.000 studenti ogni anno sul tema di Expo 2015: Nutrire il Pianeta, energia per la vita. Un tema esplosivo, complesso e affascinante, vicino alla sensibilità dei missionari del Pime che in molti Paesi del mondo cercano ogni giorno di testimoniare il Vangelo accompagnando la vita di molte persone di culture e religioni diverse.

«Da questo lavoro educativo – commenta padre Giorgio Licini, presidente di Fondazione Pime Onlus - è nata una Expo generation di studenti ai quali è stato proposto di diventare protagonisti dell'evento. Abbiamo così deciso di rilanciare la dimensione educativa e valoriale dell'Esposizione Universale dando spazio ai giovani e lavoro a chi lo aveva perso nella gestione di alcuni spazi di Expo Village. Tra questi emergevano il bar e la Sala di preghiera (progettata dalla Fondazione, vista l'esperienza di dialogo interreligioso dei nostri missionari sul campo), con l'obiettivo di rendere Expo Village un luogo accogliente e aperto, dove gli ospiti, potessero sentirsi a casa».

La risposta delle scuole è stata generosa: oltre 250 studenti provenienti da 16 Istituti di Istruzione Superiore si sono resi disponibili come animatori sociali, facilitatori linguistici, mediatori culturali, informatici e web designer, promotori di attività artistiche e culturali con l'obiettivo non solo di migliorare l'accoglienza degli delegati, ma di fare dell'occasione di lavoro in Expo Village un'esperienza professionale di preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro.

Employment, education and volunteering. These were the aims of PIME (Pontifical Institute for Foreign Missions – a non-profit foundation) in its project celebrating Expo 2015, thanks to support from the Metropolitan City of Milan and EuroMilano.

An extraordinary opportunity to focus on young people, but also on those who, for various reasons, had lost their jobs or were having difficulty in finding work. The activity took place in a location that turned out to be fundamental to the success of the Universal Exposition: Expo Village, home to over 1300 delegates who came from all over the world to work in their country's pavilion.

The project began a long way back. PIME's World Education Office, thanks to funding from the Province of Milan, began working seven years ago with over fifty secondary schools, involving 4000 students each year in the theme of Expo 2015: Feeding the Planet, energy for life. This complex, fascinating and explosive theme is close to the hearts of PIME missionaries who, every day in many countries of the world, endeavour to bear witness to the Gospel, accompanying the lives of many people of diverse cultures and religions.

«Out of this educational work – says Father Giorgio Licini, president of PIME – arose an 'Expo generation' of students, whom we invited to become protagonists of the event. So we decided to focus on the education and value content of the Universal Exposition, giving space to young people and work to those who had lost their jobs, running some areas of Expo Village. These included the café and chapel, which was designed by our Foundation, based on experience of interdenominational dialogue of our missionaries in the field. Our aim was to make Expo Village a welcoming, open place, where guests could feel at home».

The schools responded generously. Over 250 students from 16 secondary schools volunteered as social organisers, language facilitators, cultural mediators, IT assistants and web designers, promoters of artistic and cultural activities aimed not only at giving delegates a better welcome, but also at making working at Expo Village an opportunity of job experience in preparation for entering the world of employment.





«La gestione degli spazi all'interno del villaggio Expo e il tema del lavoro per i disoccupati erano forse le due sfide più difficili del progetto» afferma Andrea Ferrari, segretario generale della Fondazione Pime Onlus. Mentre l'esperienza educativa e l'attività con le scuole sono sviluppate da molti anni con un Ufficio dedicato, la gestione di un bar/circolo, frequentato da persone provenienti da tutto il mondo con usi e costumi diversi, era per noi una nuova scommessa. Anche per la decisione di impiegare nella gestione del progetto persone iscritte alle liste di collocamento di AFOL, uomini e donne che proprio grazie a questa opportunità potessero reinserirsi nel circuito lavorativo uscendo dalle secche della precarietà. Una

scelta coraggiosa cui è seguita una risposta sorprendente, trasformando il bar nel luogo di ritrovo principale per gli ospiti di Expo Village dove, aldilà dei ruoli e delle diverse professionalità necessarie alla gestione del circolo, sono nate amicizie e relazioni solidali e si è creato un clima familiare fatto di accoglienza e di rispetto reciproco che credo ogni avventore riporterà nel suo Paese insieme forse a un'immagine migliore anche del nostro. Per loro abbiamo organizzato oltre 50 serate con gruppi musicali e circa 20 eventi (mostre fotografiche, book crossing, aperitivi a tema, feste etniche, ecc). A conclusione del progetto ci riteniamo dunque molto soddisfatti della ricca esperienza condotta.»



«Management of the Expo Village areas and the theme of work for the unemployed were perhaps the two most difficult challenges of the project» said Andrea Ferrari, general secretary of PIME. «We have developed our educational experience and school activities over many years, through a specialised office. But managing a café/club for people from all over the world, with differing habits and customs, was a new challenge for us. This was partly because we decided to manage the project using people registered at Jobcentres, men and women who could use this opportunity to move back into the job market, after having been stuck in precarious employment.

This courageous decision obtained surprising results, transforming the café into the principal meeting place for Expo Village. Irrespective of the roles and abilities needed to manage the club, sincere friendships and connections were formed. There was a friendly atmosphere of welcome and mutual respect, which I think all visitors will take home with them, along with perhaps a better image of our country, too. We organised over 50 evenings with musical groups and about 20 events (photographic exhibitions, book crossings, themed aperitifs, ethnic gatherings etc.). At the end of the project, we feel extremely satisfied with the worthwhile experience».







TEMPORARYLIVING

Ideas, projects, solutions for the Expo Village

Thanks to:

Alessandro Pasquarelli
Alberto Toretti
Alessandro Furia
Davide Viganò
Emanuele Airoidi
Andrea Di Muzio
Francesca Tancredi
Andrea Ferrari
Antonio Sorce
Carlo Delle Fratte
Francesco Deufemia
Giancarlo Boffetta
Giuseppe Feninno
Ivano De Vecchi
Luigi Cereda
Paolo Gruppo
Stefano Bartocci
Andrea Di Muzio
Francesca Filippucci
Massimo Chiesa
Roberta Franciosi
Francesca Radice
Paola Camisasca

Partner | Partners

Banca Intesa San Paolo
Cmb
Consorzio il Sole
Coopservice
Elettroimpianti
Gruppo Euromobil
Icet Studio
IVS Italia SPA
Pime
Politecnico di Milano
Popz
Roberto Sport
Satellite RG2
Sec rp
Studiolabo
Technogym
Telecom
Artemide
Men And Work
Expo Milano 2015
Fondazione Collegio delle Università Milanesi
A2A
ABB

Progettisti | Architects

ANTONIO CITTERIO & PARTNERS
B22
CZA
MCA
PURA
TEKNOARCH

Realizzato da | Published by

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

Via Mondadori 1
20090 Segrate (Milano)

Per | For



EUROMILANO

Direttore responsabile | Editor

Gilda Bojardi

A cura di | Publication editor

Matteo Vercelloni

Testi | Texts

Luigi Borrè, Giovanni Azzone, Gilda Bojardi
Attilio Di Cunto, Eugenio Kannès, Roberto Imberti
Luisa Collina, Laura Galluzzo, Massimo Antinarelli,
Raffaella Passoni, Martino Inziato, Umberto Tolino,
Andrea Manciaracina, Stefano Borsani

Coordinamento editoriale | Publication coordinator

Elc Adv Milano

Progetto grafico | Graphic Project

Elc Adv Milano

Foto | Photos

Guido Maria Isolabella
Davide Fiorica
Margherita Magni
Carlo Valsecchi
© Roberto Caccuri/Contrasto

Traduzioni | Translations

Virgolamobile srl

Finito di stampare nel mese di novembre 2015 da

Printed in November 2015 by

ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori 15, Verona
Stabilimento di Verona

 **MONDADORI**

Copyright® 2015

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

20090 Segrate - Milano

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati
All right reserved for texts and images